

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto dei principali Comuni italiani per l'esercizio finanziario 2021

Aprile 2023

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitaria

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)

I bilanci dei Comuni a confronto – Rendiconto 2021

- *Il 2021 è stato caratterizzato da un parziale ritorno alla normalità, dopo la gestione straordinaria del 2020 segnato dall'inizio della pandemia e dal lockdown totale per oltre 2 mesi, in cui l'intervento dello Stato, sotto forma di ingenti contributi finanziari, ha consentito la messa in sicurezza dei bilanci comunali.*
- *Circa due terzi dei 32 principali Comuni italiani ha rispettato il termine ordinario del 30 aprile 2022 per l'approvazione del Rendiconto 2021. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono state Messina (24 novembre), Catania (30 novembre) e Palermo (10 dicembre).*
- *Nel 2021, il disavanzo complessivo è sceso a 3,9 miliardi di euro (900 milioni meno del 2020), di cui 2,2 miliardi solo a Napoli.*
- *I debiti da finanziamento sono 17,2 miliardi, con Milano (5,2 miliardi), Roma (4,4 miliardi senza contare il debito storico della gestione commissariale) e Napoli (4,4 miliardi) le più indebitate.*
- *Sale a 62,5 miliardi di euro il patrimonio netto (1,8 in più del 2020), che rappresenta il 56,8% delle passività.*
- *Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.746 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.744 nel 2020). L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.611 euro), Napoli (3.217 euro), Milano (3.113 euro), Salerno (2.991 euro), Reggio Calabria (2.527 euro), Roma (2.195 euro) e Genova (1.823 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 79 euro di debiti.*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 11 giorni (dopo la loro scadenza), in miglioramento rispetto ai 18 del 2020, ma a Napoli i fornitori devono attendere 228 giorni e a Reggio Calabria 154 giorni.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 58% del valore accertato, invariata rispetto al 2020.*
- *I residui attivi (entrate accertate e non riscosse) salgono a 28,4 miliardi, 1,3 in più dello scorso anno. Più della metà di essi (51,2%) è accantonato nel Fondo crediti di dubbia esigibilità, ritenendo improbabile la loro riscossione. Dal 2016 (6 anni) sono stati cancellati 8,6 miliardi di euro di residui attivi divenuti inesigibili (1,8 miliardi nel 2021).*
- *L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente è risalita dal 46% del 2020 al 48% del 2021.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per le missioni a maggiore impatto sociale è il 75% (più 2 punti), con Genova all'88% e Reggio Calabria al 51%.*
- *I residui passivi ammontano a 9,5 miliardi di euro, in diminuzione rispetto agli 11,3 miliardi del 2016.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) raggiunge appena il 56%.*
- *Ogni dipendente comunale costa mediamente 352 euro per cittadino, ma a Trieste*

diventano 523.

- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 209 euro (4 in più dello scorso anno) anche se a Venezia hanno raggiunto i 521 euro, mentre a Latina sono solo 57 euro.*
- *Il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali, contiene importanti informazioni tra loro confrontabili (valori normalizzati), che sono stati trasformati in punteggi standardizzati che offrono una misura dello stato di salute dei bilanci comunali.*
- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione per il 2021 vede al primo posto Ferrara (9,6 punti, era terza nel 2020), seguita da Rimini (8,1 punti) e Venezia (8 punti). Sassari (4,7 punti), in tredicesima posizione è la prima città del sud.*
- *Sono 22, una in più dello scorso anno, le città che presentano un punteggio positivo.*
- *All'ultimo posto nel 2021 per capacità di amministrazione si conferma Napoli (-21,3 punti), che perde 1,8 rispetto allo scorso anno. Al penultimo posto Catania (-19,5 punti) che retrocede di due posizioni e poi Reggio Calabria (-18,6 punti). Torino (-9,7 punti) è l'unica città del nord con punteggio fortemente negativo. Migliora il suo punteggio Roma (da -8,6 a -6,3) che recupera una posizione.*

L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende tra gli altri il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati.

L'analisi presentata nel rapporto riguarda i 32 comuni più popolosi d'Italia in cui vivono più di 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia)¹: Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Roma, Latina, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Sassari e Cagliari.

Ben 20 di essi hanno rispettato il termine del 30 aprile 2022 per l'approvazione del Rendiconto 2021. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono state Messina (24 novembre), Catania (30 novembre) e Palermo (10 dicembre).

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevedrebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in poche situazioni³.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali⁴. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante

¹ Le elezioni amministrative per il 2022 si sono tenute il 12 giugno (ballottaggio 26 giugno) e hanno riguardato 7 tra i principali Comuni: Palermo in cui ha prevalso Lagalla (centro destra); Genova in cui è stato riconfermato Bucci (centro destra); Messina in cui ha vinto Basile (coalizione di 9 liste civiche); Verona in cui ha prevalso Tommasi (centro sinistra e liste civiche); Padova dove è stato riconfermato Giordani (centro sinistra); Parma in cui ha vinto Guerra (centro sinistra e liste civiche); Taranto che ha visto la riconferma di Melucci (centro sinistra). Le nuove amministrazioni, fatta eccezione per Palermo e Messina, si sono insediate dopo l'approvazione del rendiconto da parte della Giunta uscente.

² L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

³ Tra quelli analizzati, tale funzione sembra essere assolta al momento solo dai comuni di [Genova](#), [Milano](#), [Venezia](#), [Rimini](#), [Prato](#), [Livorno](#), [Perugia](#), [Bari](#) e [Catania](#).

⁴ I dati relativi ai consuntivi 2021, sono stati resi pubblici solo quando erano disponibili per un numero sufficientemente elevato di enti locali. Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati (quando non presenti in Bdap) non è sempre agevole in quanto possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto⁵. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

L'analisi del rendiconto di gestione dei principali comuni italiani, si pone l'obiettivo di mettere a fattor comune i principali dati dei bilanci consuntivi comunali, attraverso un sistema di tavole e grafici standard.

L'analisi comparata, di cui si commentano i risultati, è completata dalla messa a disposizione per ogni Comune (sezione [Open Data](#)) delle serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel) e, per le grandi città, di una relazione sul bilancio consuntivo 2021, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali⁶.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

⁵ I dati dei comuni di Reggio Calabria del 2021 sono in formato immagine, anche di scarsa qualità.

⁶ Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

Il rendiconto 2021

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali⁷.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e categorie – Rendiconto 2021 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2020	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	11.535.998.528	43,1	3,7	8.329.756.457	72,2	3.206.242.070
Trasferimenti correnti	5.920.200.699	22,1	4,4	4.919.746.759	83,1	1.000.453.941
Entrate extratributarie	4.145.635.465	15,5	15,6	2.506.977.292	60,5	1.638.658.173
Entrate correnti	21.601.834.692	80,7	6,0	15.756.480.508	72,9	5.845.354.184
Tributi in conto capitale	15.840.486	0,1	33,4	14.871.065	93,9	969.420
Contributi agli investimenti	1.532.681.379	5,7	-14,1	597.899.432	39,0	934.781.947
Altri trasferimenti in conto capitale	69.408.415	0,3	382,6	63.364.516	91,3	6.043.899
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	215.097.418	0,8	-38,8	184.807.788	85,9	30.289.631
Altre entrate in conto capitale	413.163.550	1,5	22,4	385.835.869	93,4	27.327.681
Entrate in conto capitale	2.246.191.249	8,4	-10,1	1.246.778.670	55,5	999.412.579
Alienazione di attività finanziarie	4.050.079	0,0	-92,6	4.049.098	100,0	980
Riscossione di crediti	42.985.539	0,2	87,3	2.711.597	6,3	40.273.942
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	530.856.087	2,0	191,9	156.832.115	29,5	374.023.973
Entrate da riduzione attività finanziarie	577.891.705	2,2	122,7	163.592.810	28,3	414.298.895
Entrate finali	24.425.917.645	91,3	5,5	17.166.851.988	70,3	7.259.065.657
Accensione di prestiti	658.545.250	2,5	-51,8	540.637.993	82,1	117.907.258
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1.677.765.544	6,3	-38,8	1.677.765.544	100,0	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	26.762.228.440	100,0	-1,8	19.385.255.525	70,6	7.376.972.915

Nel 2021 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 26,8 miliardi di euro, in calo dell'1,8% rispetto al 2020. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria (diminuite di quasi il 40%)⁸ e dell'accensione di nuovi prestiti (-51,8%)⁹, le entrate finali salgono del 5,5%. Le entrate correnti, che rappresentano l'80% del totale crescono del 6%; risultano in calo, invece, le entrate in conto capitale (-10,1%) e, in particolar modo, i contributi agli investimenti (-14,1%). E' più che raddoppiata la riduzione delle attività finanziarie generando maggiori entrate per 578 milioni.

Nel 2021 si assiste a una parziale normalizzazione delle entrate dei comuni (in particolare di quelle correnti), dopo gli sconvolgimenti del 2020, in cui per causa di forza maggiore ci fu una riduzione di 800 milioni delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (titolo 1) e di 1,4 miliardi di quelle extratributarie (titolo 3)¹⁰, interamente coperta da maggiori trasferimenti correnti per 2,4 miliardi, ai quali si aggiunsero 600 milioni in più di contributi agli investimenti.

⁷ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁸ Fanno ricorso ad anticipazioni di liquidità Torino (700 milioni); Palermo (475 milioni); Catania (319 milioni); Salerno (156 milioni); Reggio Calabria (14 milioni), Perugia (13 milioni).

⁹ Su un totale di 658 milioni di nuovi prestiti (dovrebbero essere accesi solo per investimenti), 268 milioni sono per Roma, 96 a Milano, 51 a Napoli, 49 a Firenze (di cui solo 6 riscossi). Di questi, i prestiti a breve termine, da rimborsare entro la fine dell'esercizio finanziario sono 27 milioni, essi rappresentano una forma di anticipazione di liquidità.

¹⁰ A causa dell'emergenza sanitaria i Comuni sospesero le rette di asilo nido e mense scolastiche, rinunciarono alla tassa di occupazione del suolo pubblico (ancora non ripristinata) e alla tariffa sui rifiuti per gli esercizi commerciali costretti al *lockdown*, ridussero il gettito derivante dalle contravvenzioni stradali e dalla tassa di soggiorno (ove prevista).

La quota di entrate proprie sul totale delle entrate finali è ancora al 69,2% (era il 67,7% nel 2020) e resta ben lontana dall'80,3% del 2019. Nel 2021 è ancora in calo a Genova (-8,8%), Torino (-6,5%), Salerno (-5,4%), Palermo (-4,8%), Milano (-2,2%), Catania (-0,5%).

La capacità di riscossione delle entrate finali è al 70,6% del totale ed è in calo di 1,5 punti rispetto allo scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (39%), come anche quella delle entrate extratributarie (60,5%). La variabilità tra i Comuni è elevata. Tra le città, la capacità maggiore è a Trieste (87,2%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Brescia, Verona, Padova e Bologna. Viceversa a Catania è appena il 37,4% (era il 61,7% nel 2020), a Latina il 56,6%, a Messina il 58,3%, a Taranto il 60,4%. Notevole anche il differenziale tra Milano (79,3%) e Roma (65,5%), in aumento rispetto al 2020.

I residui attivi dell'esercizio 2021, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 7,4 miliardi di euro, quasi 600 milioni in più dell'anno precedente (+8%). In gran parte sono ascrivibili alle entrate correnti (5,8 miliardi, 600 milioni in più del 2020), di cui oltre 3 miliardi per quelle di natura tributaria, contributiva e perequativa, 1,6 miliardi per le extratributarie e 1 miliardo per i trasferimenti correnti.

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2021 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2020	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	4.091.502.014	17,5	-0,7	3.768.386.062	92,1	323.115.951
Imposte e tasse a carico dell'ente	268.605.069	1,2	-2,2	218.776.549	81,4	49.828.520
Acquisto di beni e servizi	10.355.462.684	44,4	6,2	7.628.632.048	73,7	2.726.830.637
Trasferimenti correnti	1.918.896.037	8,2	5,7	1.259.759.672	65,7	659.136.365
Interessi passivi	496.683.038	2,1	2,6	485.250.056	97,7	11.432.982
Altre spese per redditi da capitale	495.781	0,0	0,3	495.781	100,0	-
Rimborsi e poste correttive delle entrate	105.596.995	0,5	14,6	52.581.480	49,8	53.015.514
Altre spese correnti	369.933.513	1,6	9,1	236.533.404	63,9	133.400.109
Uscite correnti	17.607.175.130	75,5	4,3	13.650.415.051	77,5	3.956.760.078
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	0,0	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	2.256.211.886	9,7	-6,0	1.578.284.006	70,0	677.927.880
Contributi agli investimenti	315.704.530	1,4	88,3	263.021.133	83,3	52.683.397
Altri trasferimenti in conto capitale	1.851.235	0,0	-79,6	834.529	45,1	1.016.706
Altre spese in conto capitale	77.595.022	0,3	297,7	63.824.923	82,3	13.770.099
Uscite in conto capitale	2.651.362.673	11,4	2,1	1.905.964.592	71,9	745.398.081
Acquisizioni di attività finanziarie	39.646.513	0,2	-82,9	35.109.931	88,6	4.536.581
Concessione crediti di breve termine	40.028.049	0,2	657,1	40.028.049	100,0	-
Concessione crediti di medio-lungo termine	311.358	0,0	-95,1	311.358	100,0	-
Altre spese per incremento di attività finanziarie	548.670.227	2,4	185,5	543.500.226	99,1	5.170.000
Spese per incremento di attività finanziarie	628.656.146	2,7	44,3	618.949.564	98,5	9.706.582
Uscite finali	20.887.193.948	89,5	4,9	16.175.329.207	77,4	4.711.864.741
Rimborso di titoli obbligazionari	179.797.330	0,8	-5,0	168.379.843	93,6	11.417.487
Rimborso prestiti a breve termine	9.071.692	0,0	-94,0	-	0,0	9.071.692
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	580.787.331	2,5	78,2	453.537.756	78,1	127.249.575
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	769.656.353	3,3	15,7	621.917.599	80,8	147.738.754
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1.677.765.544	7,2	-38,8	1.594.289.673	95,0	83.475.871
Uscite (al netto delle partite di giro)	23.334.615.846	100,0	0,1	18.391.536.479	77,6	4.943.079.367

Nel 2021 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 23 miliardi di euro, invariate rispetto al 2020. Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono però cresciute del 4,9%.

Le uscite correnti, che rappresentano i tre quarti della spesa totale sono aumentate del 4,3%, con 605 milioni in più per l'acquisto di beni e servizi e 104 milioni per i trasferimenti correnti, mentre continua a diminuire la spesa per il personale (-28 milioni).

Crescono anche le uscite in conto capitale (+2,1%), per i contributi agli investimenti (+148 milioni) e altre spese in conto capitale per 58 milioni, ma diminuiscono gli investimenti fissi lordi (-145 milioni). Le attività finanziarie che ammontano a 629 milioni sono in crescita del 44,3%.

La capacità di pagamento delle uscite finali è il 77,6% del totale, in aumento di quasi 3 punti rispetto al 2020 e superiore di 7 punti alla capacità di riscossione¹¹. Tra le voci più rilevanti è più bassa tra le uscite in conto capitale (71,9%) e segnatamente per gli investimenti fissi lordi (70%). La maggiore capacità di pagamento è a Sassari (86,8%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Genova, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Livorno, Prato, Perugia, Roma e Bari con una forte connotazione geografica. A Napoli (54,4) e Salerno (54,7%) sono poco oltre la metà degli impegni di spesa.

I residui passivi dell'esercizio 2021, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 4,9 miliardi di euro, circa 500 milioni meno dell'anno precedente. La maggior parte di essi sono relativi alle uscite correnti (4 miliardi), di cui poco meno di 3 relativi al mancato pagamento per l'acquisto di beni e servizi, che genera un debito commerciale nei confronti dei fornitori. La differenza tra le anticipazioni di cassa ricevute dall'istituto tesoriere e i rimborsi effettuati è di 83 milioni (anticipazioni chiuse solo contabilmente) e riguarda Catania (80 milioni) e Salerno (3 milioni).

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2020 e 2021 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2021	2020	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	3.994.659.563	3.511.525.984	483.133.579	13,8
Saldo in conto capitale	-405.171.424	-97.760.498	-307.410.926	314,5
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-50.764.441	-176.242.752	125.478.310	-71,2
Saldo finale	3.538.723.697	3.237.522.734	301.200.963	9,3
Accensione meno rimborso prestiti	-111.111.103	702.092.278	-813.203.381	-115,8
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	3.427.612.594	3.939.615.012	-512.002.418	-13,0

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2021 è positivo per 3,5 miliardi di euro¹², 300 milioni in più del 2020, grazie alle eccedenze di parte corrente per quasi 500 milioni e delle attività finanziarie per 125 milioni, mentre il saldo negativo in conto capitale si riduce di 307 milioni. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità, il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi sale a 3,4 miliardi,

¹¹ Ciò determina un accumulo di residui attivi ben maggiore di quelli passivi.

¹² Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo.

il 13% in meno dell'anno precedente, con un calo di 111 milioni dei prestiti (accensioni al netto dei rimborsi).

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Diff. su 2020
Saldo di cassa	3.986.544.315	4.050.245.554	4.981.971.167	5.645.490.402	6.880.483.362	7.932.661.582	1.052.178.220
Residui attivi	23.393.751.086	23.817.979.188	24.818.368.089	26.424.172.124	27.159.503.984	28.422.119.374	1.262.615.389
Residui passivi	11.284.325.479	10.018.277.768	10.220.823.134	10.281.147.403	9.464.981.426	9.530.842.616	65.861.190
FPV per spese correnti	480.054.309	435.023.274	378.841.347	410.875.532	591.004.417	692.176.284	101.171.867
FPV per spese in conto capitale	3.246.530.735	3.205.708.094	3.625.920.830	4.111.340.089	4.578.452.380	4.713.403.743	134.951.363
Risultato di amministrazione (A)	12.369.384.878	14.209.215.606	15.574.753.946	17.266.299.501	19.405.549.124	21.418.358.312	2.012.809.189
Fondo crediti di dubbia esigibilità	8.968.154.753	10.657.468.400	12.054.601.033	13.586.865.958	14.202.896.368	14.559.151.135	356.254.766
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	67.325.271	61.642.325	285.698.848	1.864.641.879	2.626.019.427	2.509.235.757	-116.783.670
Fondo perdite società partecipate	4.720.267	13.529.932	85.226.820	120.616.718	130.514.496	122.029.244	-8.485.252
Fondo contenzioso	158.169.825	947.157.619	1.389.318.762	936.232.140	845.886.441	1.249.074.860	403.188.419
Altri accantonamenti	1.433.633.893	1.682.082.754	1.294.156.341	1.416.160.307	1.562.004.578	1.702.767.447	140.762.869
Parte accantonata (B)	10.632.004.010	13.361.881.030	15.109.001.803	17.924.517.003	19.367.321.310	20.142.258.442	774.937.132
Vincoli da leggi e principi contabili	882.994.572	969.178.588	1.031.235.999	1.125.486.972	1.325.662.301	1.378.189.439	52.527.138
Vincoli da trasferimenti	1.758.713.983	1.769.821.835	1.736.582.361	1.787.136.672	2.169.363.573	2.321.854.950	152.491.377
Vincoli da contrazione di mutui	751.926.112	751.911.876	685.847.960	609.808.473	478.454.634	437.267.580	-41.187.054
Vincoli attribuiti dall'ente	436.912.796	448.436.203	458.869.156	458.245.555	349.610.902	336.826.081	-12.784.821
Altri vincoli	1.198.605.285	371.963.172	177.935.171	175.239.863	156.225.259	156.859.501	634.242
Parte vincolata (C)	5.029.152.748	4.311.311.674	4.090.470.646	4.155.917.535	4.479.316.669	4.630.997.551	151.680.882
Parte destinata a investimenti (D)	1.045.069.934	765.094.173	440.073.260	467.151.293	389.877.724	548.701.181	158.823.457
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-4.336.841.813	-4.229.071.271	-4.064.791.763	-5.281.286.329	-4.830.966.579	-3.903.598.862	927.367.718

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio¹³, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

Nel 2021 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge i 21,4 miliardi di euro, 2 in più del 2020. Il fondo cassa sale di 1,1 miliardi e i residui attivi crescono di 1,3 miliardi mentre quelli passivi restano sostanzialmente stabili.

Il recupero della mancata riscossione, se non effettuato per tempo, comporta che una parte dei residui attivi debba essere dichiarato inesigibile. Nel 2016 furono cancellati per riaccertamento 1,4 miliardi di euro, nel 2017 1,2 miliardi, 1,1 miliardi nel 2018 e nel 2019, 2 miliardi nel 2020 e ulteriori 1,8 miliardi si sono persi nel 2021¹⁴. Si tratta di 8,6 miliardi in 6 anni, una somma non trascurabile che incide sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte

¹³ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

¹⁴ Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 346 milioni a Napoli, 328 milioni a Roma, 202 a Milano, 201 a Palermo, 200 a Torino e 78 a Firenze.

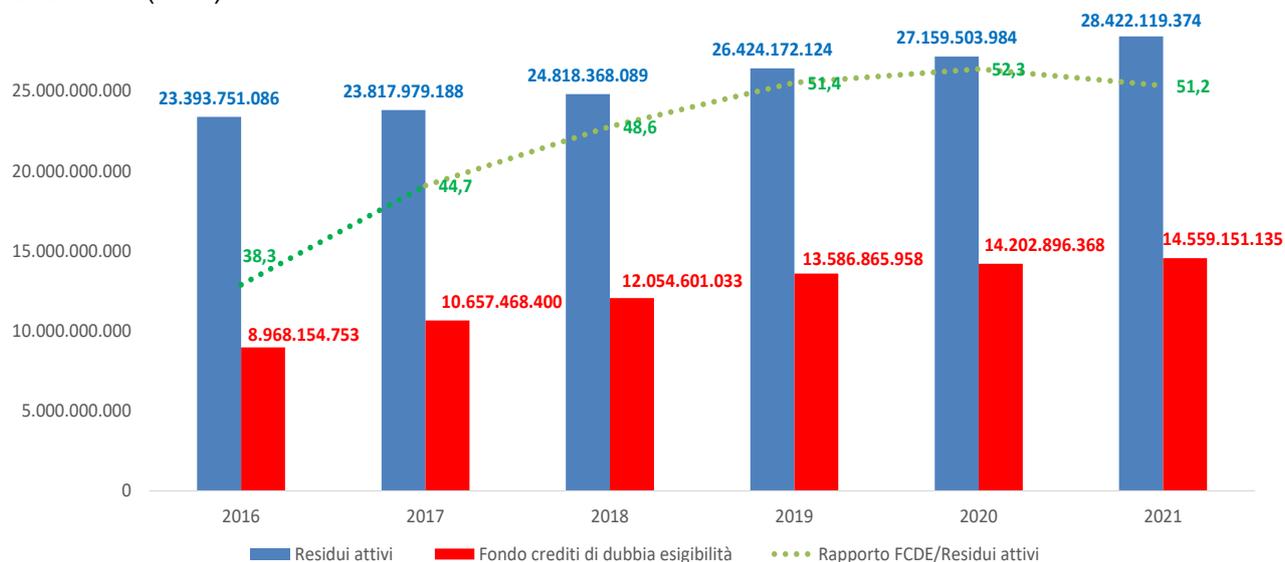
disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹⁵.

Aumentano di quasi 800 milioni le riserve accantonate, tra cui il fondo crediti di dubbia esigibilità, che arriva a 14,6 miliardi di euro e il fondo anticipazioni liquidità ex DL 35/2013 che si riduce a 2,5 miliardi¹⁶.

Cresce anche la parte vincolata (4,6 miliardi di euro), mentre resta residuale quella destinata a investimenti (poco più di mezzo miliardo).

Dopo l'aumento del 2019 dovuto al ricalcolo degli accantonamenti, riprende la discesa del disavanzo, che nel 2021 è di 3,9 miliardi, 900 milioni in meno dello scorso anno. Sono 18 i Comuni in avanzo, tutti al nord tranne Taranto, mentre i disavanzi maggiori si registrano a Napoli (2,2 miliardi), Torino (704 milioni), Palermo (515 milioni), Roma (478 milioni)¹⁷, Reggio Calabria (267 milioni), Salerno (170 milioni)¹⁸.

Residui attivi e Fondo crediti di dubbi esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)



¹⁵ Il disavanzo rilevato nel 2014 a seguito dell'operazione di riaccertamento straordinaria dei residui attivi e passivi, è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione. Gli ulteriori accantonamenti emersi nel 2021 per il fondo anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013 in particolare nei comuni di Torino, Napoli, Salerno e Reggio Calabria, ha comportato un ricalcolo del piano di ammortamento del disavanzo, come anche la circostanza che alcuni Comuni fino al 2018 si erano avvalsi della facoltà di calcolare il Fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde) in forma semplificata, una modalità non più consentita a partire dal rendiconto 2019.

¹⁶ In applicazione della sentenza n. 4/2019 della Corte Costituzionale, il DL 162/2020 con l'articolo 39-ter introdotto in sede di conversione, prevede che siano iscritti tra gli accantonamenti le somme ricevute e non ancora rimborsate del Fondo anticipazioni di liquidità previsto dal DL 35/2013 di cui hanno usufruito le Regioni ed alcuni Comuni.

¹⁷ A Roma (caso unico in Italia), il debito storico finanziario e commerciale contratto fino al 28 aprile 2008 è affidato a una gestione commissariale. Il riversamento sulla gestione ordinaria dei debiti ancora da pagare, al netto dei crediti da riscuotere, ancora non definiti nella loro entità, potrebbe avere effetti devastanti sul disavanzo di Roma Capitale.

¹⁸ Quando il risultato di amministrazione è positivo e capiente rispetto ai fondi Fcde e Fal l'ente ha un disavanzo moderato (Roma, Messina, Firenze, Latina, Perugia, Foggia, Bari, Sassari) ed è consentito l'utilizzo parziale e l'imputazione al bilancio di quote di avanzo vincolato, accantonato o destinato per coprire nuove spese. In caso di disavanzo elevato (Napoli, Torino, Palermo, Reggio Calabria, Salerno, Catania) non è, invece, consentito.

I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo, per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nei principali Comuni italiani si è passati da 9 miliardi nel 2016 (38,3% dei residui attivi) a 14,6 miliardi nel 2021 (51,2%), con percentuali che variano tra il 24,5% di Foggia e il 68,1% di Perugia.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Diff. su 2020
Ricavi e proventi	19.279.945.185	19.608.741.408	19.956.404.194	20.282.622.031	20.972.009.788	21.582.375.103	610.365.316
-- di cui proventi da tributi	9.301.189.306	9.742.485.056	9.944.018.463	10.150.764.104	9.340.226.263	9.651.356.453	311.130.189
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.657.830.666	1.814.592.088	1.793.567.164	1.772.442.928	1.785.803.486	1.878.030.210	92.226.724
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	3.770.079.964	3.707.489.655	3.894.669.694	3.973.042.489	6.674.510.287	6.441.608.729	-232.901.558
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.121.616.605	2.101.373.048	2.167.881.373	2.368.807.057	1.556.481.170	1.900.952.954	344.471.784
Costi	18.856.652.702	19.712.428.565	20.911.695.262	20.279.584.206	19.474.803.491	20.585.189.499	1.110.386.008
-- di cui prestazioni di servizi	8.945.742.825	9.422.910.057	9.387.621.444	9.537.463.634	9.348.867.158	9.959.229.176	610.362.018
-- di cui trasferimenti e contributi	1.372.806.527	1.441.875.190	1.641.028.238	1.604.915.002	1.979.690.422	2.230.704.274	251.013.852
-- di cui personale	4.119.546.887	4.268.147.287	4.344.173.915	4.236.472.990	4.123.446.280	4.133.464.864	10.018.584
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	1.754.395.749	3.332.148.082	3.443.092.759	3.345.902.272	3.030.111.173	2.954.851.313	-75.259.860
Saldo della gestione	423.292.483	-103.687.158	-955.291.068	3.037.825	1.497.206.297	997.185.604	-500.020.693
(Proventi - Oneri) finanziari	-166.488.397	-140.408.302	-84.612.392	6.088.595	-61.610.206	-44.383.640	17.226.565
(Proventi - Oneri) straordinari	-120.691.525	588.013.847	642.867.814	926.357.346	-11.677.488	-21.386.426	-9.708.938
Rettifiche di valore	66.382.854	21.614.054	32.247.838	71.607.377	86.269.250	11.860.176	-74.409.074
Saldo prima delle imposte	202.495.415	365.532.441	-364.787.808	1.007.091.142	1.510.187.853	943.275.713	-566.912.140
Imposte	237.417.798	234.019.827	251.907.774	237.551.565	233.073.609	232.610.796	-462.813
Risultato dell'esercizio	-34.922.383	131.512.615	-616.695.582	769.539.577	1.277.114.244	710.664.917	-566.449.327

Nel 2021, per il terzo anno consecutivo, le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione attivo per 1 miliardo di euro, mezzo miliardo in meno dell'anno precedente. Nell'ultimo anno sono aumentati i ricavi (+610 milioni), ma anche i costi (+1,1 miliardi), dopo il calo del 2020.

I proventi da tributi sono aumentati di oltre 300 milioni rispetto al 2020 (il livello è ancora inferiore al 2019), come pure i ricavi delle vendite, prestazioni e proventi da servizi pubblici (+344 milioni), ma scendono di 233 milioni i contributi versati dallo Stato ai Comuni.

Tra i costi, aumentano le prestazioni di servizi (610 milioni), i trasferimenti e contributi (251 milioni), gli accantonamenti per rischi (222 milioni), gli altri accantonamenti (110 milioni). Quasi invariati i costi del personale (+10 milioni), In calo solo gli ammortamenti e svalutazioni (-75 milioni) e l'acquisto di materie prime e beni di consumo (-37 milioni).

I proventi finanziari e straordinari, al netto dei relativi oneri, sono negativi e solo in parte compensati dalle rettifiche di valore. Detratte le imposte, per il 2021 resta un utile di 711 milioni.

Il prospetto cumulato cela notevoli differenze tra i Comuni. Per 21 di essi (6 in meno del 2020) il risultato di esercizio è positivo, per 293 milioni a Torino (erano 41 nel 2020), 167 a Milano, 132 a Palermo, 93 a Reggio Calabria e Venezia, 85 a Catania e 84 a Salerno. Sono 11 i Comuni che registrano una perdita di esercizio nel 2021, ma solo Roma (-222 milioni) e Cagliari (-197 milioni) con cifre rilevanti.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2021 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Diff. su 2020
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	78.685.897	215.710.281	241.276.231	267.484.302	339.314.944	346.918.909	7.603.966
Immobilizzazioni materiali (B2)	68.848.094.577	69.135.331.774	72.057.565.591	72.304.437.238	73.484.228.470	74.318.437.563	834.209.094
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.821.487.142	9.100.216.837	9.831.434.944	10.151.928.263	10.845.092.383	11.174.461.855	329.369.472
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	906.176.198	905.280.723	973.409.601	1.053.989.394	1.132.226.312	1.202.944.973	70.718.662
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	205.609.731	174.515.286	174.552.630	174.151.998	174.100.983	173.817.918	-283.065
Rimanenze (C1)	6.381.587	6.148.089	6.729.040	5.876.458	7.514.938	8.926.982	1.412.044
Crediti (C2)	15.281.956.156	13.658.156.415	13.250.352.614	12.756.813.606	12.857.559.207	13.854.580.039	997.020.832
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	133.521.050	93.356.126	79.574.288	82.706.065	79.626.424	12.750.895	-66.875.529
Disponibilità liquide (C4)	4.324.615.151	4.412.756.275	5.415.863.992	6.165.950.144	7.433.671.537	8.765.712.195	1.332.040.658
Ratei e risconti attivi (D)	23.394.289	27.526.149	18.189.775	19.804.465	23.584.742	106.741.008	83.156.266
TOTALE ATTIVO	98.629.921.778	97.728.997.955	102.048.948.705	102.983.141.931	106.376.919.938	109.965.292.337	3.588.372.399
Fondo di dotazione (A1)	40.734.874.801	21.543.967.982	18.531.240.136	18.566.226.561	16.746.711.098	18.312.573.255	1.565.862.157
Riserve (A2)	12.229.722.213	32.415.969.530	38.879.510.202	38.439.287.151	41.324.449.750	41.828.435.003	503.985.253
di cui permessi a costruire	3.714.380.550	3.755.947.897	4.038.874.533	4.343.276.458	4.338.952.765	4.371.034.937	32.082.173
Risultato economico dell'esercizio (A3)	-79.894.759	96.144.251	-667.958.093	779.363.947	1.277.114.246	699.282.120	-577.832.127
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	0	0	0	0	2.755.007.383	2.755.007.383
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	0	0	0	0	-1.083.013.672	-1.083.013.672
Fondo rischi ed oneri (B)	1.244.494.030	1.698.118.027	2.688.341.794	2.840.922.082	2.254.137.970	2.592.730.017	338.592.047
Debiti da finanziamento (D1)	17.952.460.944	17.410.468.556	16.762.708.359	16.749.408.213	17.263.506.748	17.156.951.287	-106.555.461
Debiti verso fornitori (D2)	5.530.840.841	5.857.091.184	6.054.383.891	5.302.037.867	5.281.441.938	5.023.563.461	-257.878.477
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.545.485.844	1.359.694.602	1.499.661.904	1.608.166.296	1.344.138.754	1.517.146.404	173.007.650
Altri debiti (D5)	2.222.931.523	1.936.635.755	2.441.489.295	2.330.888.460	2.373.294.642	2.972.644.825	599.350.184
Ratei e risconti passivi (E)	17.249.006.340	15.410.908.071	15.859.561.217	16.366.841.355	17.149.666.919	18.189.972.255	1.040.305.336
TOTALE PASSIVO	98.629.921.778	97.728.997.957	102.048.938.705	102.983.141.931	106.376.919.938	109.965.292.337	3.588.372.399
di cui PATRIMONIO NETTO	52.884.702.256	54.056.081.762	56.742.792.244	57.784.877.658	60.710.732.968	62.512.284.089	1.801.551.121

Lo stato patrimoniale attivo dei principali Comuni italiani sfiora i 110 miliardi di euro, 11,3 in più del 2016. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (74,3 miliardi), dai crediti (13,9 miliardi), le partecipazioni finanziarie (11,1 miliardi) e la liquidità (7,8 miliardi), con oltre 1,3 miliardi in più accantonati nell'ultimo anno.

Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) rappresenta il 56,8% del totale delle passività, i debiti il 24,3% (in costante calo), mentre la parte restante è suddivisa tra ratei e risconti passivi (16,5%) e fondo rischi e oneri (2,4%).

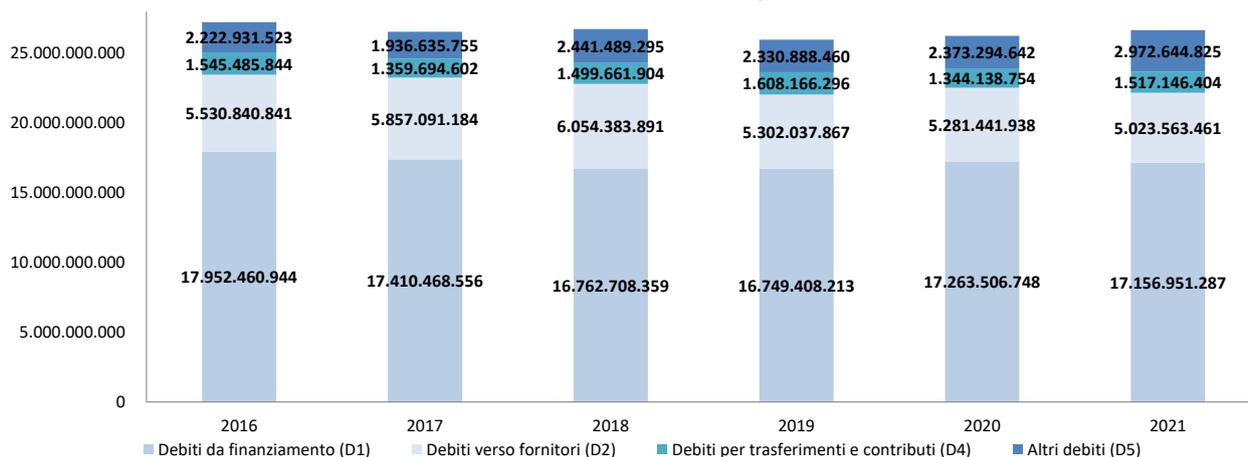
Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Parma, Perugia e Latina hanno un fondo di dotazione nullo (era negativo fino allo scorso anno). Il patrimonio netto è assai consistente a, Bologna (88% delle passività), Modena (86,3%), Rimini (83,2%), Ravenna (82,8%) e Brescia (79,6%), mentre risulta scarso a Palermo (27,3%) e Latina (29,3%).

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzioni finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione¹⁹. I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può

¹⁹ Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 5 miliardi di euro.

mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che si vanno a sommare in alcuni casi a una carenza di liquidità.

Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2016-2021 (euro)



Su 26,7 miliardi complessivi di debiti dei principali Comuni nel 2021 (400 milioni in più dello scorso anno), la gran parte è dovuta ai debiti da finanziamento (17,2 miliardi)²⁰, in lieve calo rispetto al 2020. Sono, invece, in diminuzione i debiti verso fornitori (residui passivi), ancora poco sopra i 5 miliardi.

Le città maggiormente indebitate sono Milano (5,2 miliardi); Roma (4,4 miliardi della sola gestione ordinaria, di cui 1,6 miliardi verso fornitori); Napoli (4,4 miliardi, di cui 800 milioni verso fornitori); Torino (3,5 miliardi). Se alla Capitale si aggiunge il debito in carico alla gestione commissariale per obbligazioni antecedenti al 2008, risulta di gran lunga la più indebitata.

²⁰ I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali²¹ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica²².

Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.746 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.744 nel 2020). L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (3.611 euro), Napoli (3.217 euro), Milano (3.113 euro), Salerno (2.991 euro), Reggio Calabria (2.527 euro), Roma (2.195 euro)²³ e Genova (1.823 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 79 euro di debiti.

Con riferimento all'esercizio 2021, 18 città su 32 presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 27% del risultato di amministrazione a Ferrara, del 23% a Ferrara e del 18% a Verona. Cagliari (5%) e Taranto (0,2%) sono le uniche città del mezzogiorno.

I comuni in **disavanzo** sono invece 14, come lo scorso anno. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Palermo (67%), Reggio Calabria (52%), Napoli (35%) e Salerno (22%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza degli incassi delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 48%²⁴, due punti in più del 2020, con un massimo a Brescia (81%, +9 punti in un anno) e un minimo a Messina e Catania (20%). Rispetto al 2020, si registra un forte recupero a Roma (+21 punti, ne aveva persi 12 lo scorso anno).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²⁵. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui

²¹ Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

²² In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²³ Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

²⁴ L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. Catania e Messina sono al di sotto della soglia, Roma è vicina al limite.

²⁵ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2021 è invariata al 58% e fluttua tra l'85% di Verona e il 25% di Reggio Calabria²⁶. Risultano in peggioramento la metà delle città, tra cui Catania (-31%).

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese per le missioni a maggiore impatto sociale²⁷, può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere un servizio o un contributo, in genere la parte più debole della popolazione che in alcuni casi usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio è al 75% (2 punti in più dell'anno precedente), ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento di gran parte delle spese sociali, come Genova (88%), Sassari (85%), con molte città del centro nord sopra l'80%, la percentuale si abbassa molto man mano che si scende verso il sud, con un minimo del 51% a Reggio Calabria e del 53% a Napoli (era il 57% nel 2020).

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 74% a Latina (di cui il 41% per i trasporti²⁸), 68% a Sassari e Milano e il 65% a Napoli, mentre è appena il 34% a Salerno, il 37% a Palermo e Catania, il 39% a Torino (tutte e 4 fanno ricorso ad anticipazioni di cassa che a fine anno devono restituire). Il valore medio è 56%, 2 punti in più del 2020. Le città che destinano la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente sono Sassari (23%), Venezia Taranto e Perugia (22%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia sono Trieste (30%) e Sassari (26%); per l'istruzione e il diritto allo studio Modena (16%)²⁹.

²⁶ Anche Palermo (30%), Latina (34%), Catania (35%), Napoli (39%), Salerno (41%), Taranto e Cagliari (43%), Messina (44%), Roma, (45%) e Sassari (48%), riscuotono meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

²⁷ Sono state considerate le Missioni 4 (istruzione), 9 (sviluppo sostenibile e ambiente), 10 (trasporti) e 12 (politiche sociali). L'indicatore è la media delle capacità di pagamento per ciascuna missione ponderato con l'incidenza degli impegni di spesa.

²⁸ Ogni anno il capoluogo pontino destina una quota consistente del proprio bilancio ai trasporti. Nel 2021 su 12,3 milioni complessivamente impegnati, quasi 10 milioni sono relativi alla spesa corrente, di cui 4,8 per il trasporto pubblico locale e 4,3 per viabilità e infrastrutture stradali. Per una città di medie dimensioni si tratta di una cifra non trascurabile, anomala rispetto al resto d'Italia, su cui sarebbe opportuno un approfondimento anche in termini di servizio effettivamente fruito dai cittadini.

²⁹ Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*). A Roma Capitale opera l'[Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali](#), che mette in relazione l'entità della spesa effettuata con la misura o percezione della qualità dei servizi ricevuti.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Verona le fatture sono saldate ben 22 giorni prima della scadenza e in totale sono 21 le città che rispettano i termini di pagamento (in prevalenza al centro nord), a Napoli i fornitori devono attendere 228 giorni (87 in meno che nel 2020), a Reggio Calabria 154 giorni (116 in più dello scorso anno). In tutto sono 11 le città che differiscono il pagamento oltre il limite, tra cui anche Roma (9 giorni), Palermo (14 giorni), Torino (46 giorni). Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

Al 31 dicembre 2021 i Comuni avevano fatture scadute per 1,4 miliardi di euro, non ancora pagate a 12.626 imprese, per un importo medio di 110 mila euro per impresa³⁰. Una quota rilevante dei debiti commerciali sono incagliati a Napoli (600 milioni), dove circa 500 imprese aspettano il pagamento. Sono, invece, più di 5.000 le imprese che attendevano a Roma di riscuotere 454 milioni di fatture (mediamente 83 mila euro ciascuna). Milano (da 88 a 54 milioni) e Torino (da 24 a 8 milioni) hanno ridotto la loro esposizione.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti³¹. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 32% di Reggio Calabria a un massimo del 98% a Ravenna, con una media del 74%, in linea con lo scorso anno. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 37%, che varia tra il 18% di Napoli e il 61% di Catania.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 2% (in calo rispetto al 2,1% del 2020), a Torino si tocca il 6,7%, mentre in 12 città è al di sotto dell'1% (Ravenna e Modena 0,1%).

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità³². Solo pochi Comuni vi fanno ricorso (Torino, Perugia, Salerno, Reggio Calabria, Palermo e Catania), per un totale di 1,7 miliardi di cui 700 milioni utilizzati a Torino,

³⁰ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente' e sono relativi a 28 dei 32 Comuni osservati.

³¹ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

³² Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

475 milioni a Palermo e 319 milioni a Catania. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni, potrebbe ridurre la necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, ai quali vanno corrisposti i relativi interessi passivi, con un relativo aggravio di spesa.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 49% (era il 52% nel 2020), ma se a Napoli è pari solo al 21%, a Salerno tocca il 98%.

Anche i **debiti fuori bilancio**³³ rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media arrivano allo 0,7% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale, invariato rispetto al 2020. Sono 7 i Comuni che non ne hanno affatto, ma a Messina hanno raggiunto il 3,4% e a Napoli il 2,9%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 27% (in diminuzione di 2 punti) è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 19% di Reggio Calabria al 37% di Torino.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Le più economiche sono Foggia e Taranto (159 euro), la più costosa Trieste con 523 euro, a fronte di una media (pesata) di 352 euro, in lieve diminuzione. I risparmi maggiori sono stati conseguiti a Napoli (-30 euro), Modena (-29 euro) e Palermo (-21 euro). In aumento di 22 euro a Catania, 18 a Trieste e 17 a Sassari.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 38% delle spese correnti, ma mentre a Torino sono appena il 21%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 12% (un punto in meno del 2020), oscillando tra il 28% di Salerno e il 6% di Catania. In termini pro capite, dove si registrano notevoli differenze da un anno all'altro, il valore medio è di 209 euro (5 in più del 2020). La spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (521 euro, 34 in meno del 2020) e la minore a Latina (57 euro) e Catania (74 euro). In deciso aumento a Rimini (da 300 a 407 euro per abitante) e a Roma (da 137 a 198 euro). Pesanti contrazioni si sono registrate a Reggio Calabria (da 248 a 91 euro), Napoli (da 270 a 148) e Messina (da 148 a 80).

³³ Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati³⁴.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero³⁵.

Il totale dei punteggi standardizzati³⁶ sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri³⁷. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati.

Al primo posto nel 2021, con 9,6 punti si trova Ferrara (era terza nel 2020 con 7,1 punti), con i risultati migliori conseguiti nell'avanzo di amministrazione, nella ridotta esternalizzazione dei servizi, lo smaltimento dei residui e la capacità di riscossione delle entrate; con valutazioni leggermente negative per l'incidenza della spesa nelle missioni a maggiore impatto sociale e la rigidità strutturale di bilancio.

Sale al secondo posto Rimini, recuperando dieci posizioni, con un punteggio di 8,1 superiore ai 5,4 del 2020, con i principali punti di forza nell'avanzo di amministrazione e nella gestione del fondo pluriennale vincolato.

Ottimo recupero anche per Venezia (già prima nel 2019), che con 8 punti torna al terzo posto nel 2021, dopo essere scivolata al quindicesimo nel 2020.

Seguono Modena (7,9 punti), Brescia (7,3 punti), Ravenna (6,9), mentre si deve scendere in tredicesima posizione per trovare una città del mezzogiorno con punteggio positivo, Sassari che insieme a Cagliari, Foggia, Bari e Latina rappresentano le poche eccezioni.

Appena sopra lo zero Milano, che proviene da un punteggio leggermente negativo del 2020 (-0,2 punti)

Ultima in classifica è Napoli (-21,3 punti), che peggiora di 1,8 punti rispetto al 2020, dove le maggiori difficoltà si riscontrano nello smaltimento dei debiti non finanziari, nel disavanzo di amministrazione, nella capacità di riscossione e di pagamento, nell'ammontare dei debiti finanziari, nell'incidenza degli interessi passivi, nella rigidità strutturale di bilancio, nella

³⁴ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

³⁵ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³⁶ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³⁷ La griglia completa è riportata in appendice.

gestione del fondo pluriennale vincolato. L'unico fattore positivo è l'incidenza della spesa nelle missioni a maggiore impatto sociale.

Al penultimo posto Catania (-19,5 punti), una città in dissesto finanziario, precipitata in basso dai -12,1 punti del 2020, con le criticità maggiori nel volume troppo elevato di partite di giro e conto terzi, nel ricorso alle anticipazioni di cassa, nella scarsa incidenza delle spese a maggior impatto sociale. Gli unici fattori appena positivi sono la gestione dei residui e la capacità di pagamento.

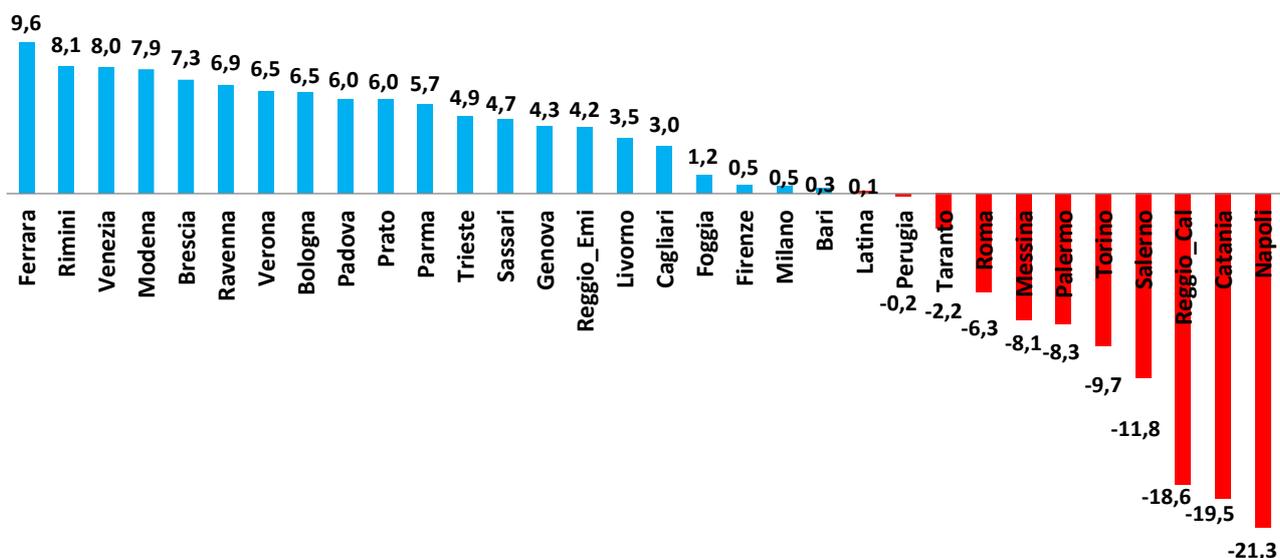
Al terzultimo posto Reggio Calabria (-15 punti), che peggiora di due posizioni, con le criticità maggiori nel disavanzo di amministrazione, lo smaltimento dei debiti non finanziari, la rigidità strutturale di bilancio, la capacità di riscossione e di pagamento, l'ammontare dei debiti finanziari, l'incidenza degli interessi passivi, la gestione del fondo pluriennale vincolato. Gli unici fattori positivi sono il contenimento dei costi del personale e la ridotta esternalizzazione dei servizi.

Seguono Salerno (-11,8 punti), Torino (-9,7 punti), unica città del nord fortemente in negativo, Palermo (-8,3 punti) e Messina (-8,1 punti).

Migliora nel punteggio Roma (da -8,6 a -6,3) e guadagna una posizione, presentando quale unico elemento positivo la percentuale di spesa impiegata nelle missioni a maggiore valenza sociale.

Lo scarto di 30,9 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, che aumenta rispetto allo scorso anno (26,6 punti). In aumento la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (105,8 nel 2021 e 101,8 nel 2020), un sintomo di un aumento delle differenze.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – Rendiconto 2021



Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – 2016-2021

Città	2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	punti	pos.										
Ferrara	7,6	6	4,5	10	5,1	10	6,3	8	7,1	3	9,6	1
Rimini	10,1	1	9,1	3	6,7	5	4,9	12	5,4	12	8,1	2
Venezia	-0,4	19	3,4	13	6,3	7	9,3	1	4,0	15	8,0	3
Modena	7,8	4	10,6	2	7,2	3	6,6	7	6,3	6	7,9	4
Brescia	3,5	13	1,9	15	6,0	9	8,0	4	6,0	8	7,3	5
Ravenna	n.d.		10,7	1	9,7	1	7,9	5	6,9	4	6,9	6
Verona	3,9	10	6,8	5	6,9	4	7,7	6	8,4	1	6,5	7
Bologna	5,7	7	4,8	9	4,8	13	6,2	9	7,3	2	6,5	8
Padova	7,7	5	5,6	8	4,8	12	4,3	14	5,5	11	6,0	9
Prato	5,5	8	-0,8	20	-1,6	22	3,7	16	6,1	7	6,0	10
Parma	9,6	2	7,9	4	8,4	2	9,2	2	6,8	5	5,7	11
Trieste	5,3	9	-0,2	19	4,5	14	4,8	13	4,9	13	4,9	12
Sassari	n.d.		4,4	12	5,0	11	5,1	11	4,6	14	4,7	13
Genova	2,4	15	-0,1	18	1,5	18	4,2	15	2,1	17	4,3	14
Reggio_Emi	9,2	3	5,8	7	6,6	6	8,6	3	5,6	10	4,2	15
Livorno	2,0	17	3,2	14	4,0	15	3,7	17	3,7	16	3,5	16
Cagliari	2,5	14	6,6	6	6,2	8	5,1	10	6,0	9	3,0	17
Foggia	n.d.		-4,5	25	-1,8	23	-3,9	24	-1,5	23	1,2	18
Firenze	3,9	11	4,5	11	-0,8	20	0,1	20	1,8	18	0,5	19
Milano	-1,0	20	-1,6	21	-0,6	19	0,9	19	-0,2	22	0,5	20
Bari	2,0	16	1,9	16	2,0	16	1,3	18	1,2	20	0,3	21
Latina	0,2	18	-2,1	22	-0,9	21	-1,2	21	1,7	19	0,1	22
Perugia	-5,1	22	-4,2	24	-3,0	24	-6,2	25	0,5	21	-0,2	23
Taranto	3,6	12	0,7	17	1,5	17	-3,2	23	-6,5	25	-2,2	24
Roma	-7,5	25	-5,5	26	-8,4	26	-8,6	26	-8,6	26	-6,3	25
Messina	-4,4	21	-3,9	23	-6,0	25	-2,9	22	-1,5	24	-8,1	26
Palermo	-7,3	24	-10,7	27	-11,7	27	-13,0	27	-10,9	27	-8,3	27
Torino	-11,9	26	-11,7	28	-11,8	28	-16,2	29	-11,7	28	-9,7	28
Salerno	-5,9	23	-13,8	29	-14,0	29	-15,1	28	-13,2	30	-11,8	29
Reggio_Cal	-19,9	29	-14,9	30	-15,9	30	-16,8	30	-16,0	31	-18,6	30
Catania	-13,3	27	n.d.		n.d.		n.d.		-12,1	29	-19,5	31
Napoli	-15,7	28	-18,3	31	-20,7	31	-20,6	31	-19,5	32	-21,3	32

Nel 2016 era Rimini a guidare la graduatoria, scalzata nel 2017 e 2018 da Ravenna, a sua volta superata nel 2019 da Venezia, mentre nel 2020 ha prevalso Verona.

Il comune di Ferrara, che ha conquistato la prima posizione nel 2021, ha progressivamente migliorato il suo punteggio a partire dal 2017.

Napoli si conferma, invece, all'ultimo posto per il quinto anno consecutivo e non si intravedono segnali di miglioramento della sua capacità amministrativa.

Graduatoria del piano degli indicatori dei principali Comuni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2021

Posizione 2021	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2021	Totale 2020
1	Ferrara	-0,9	0,4	0,2	-0,5	1,9	0,6	0,4	1,7	0,4	0,5	2,6	0,0	0,4	1,3	0,2	1,5	-1,2	-0,3	9,2	6,7
2	Rimini	0,1	0,7	0,2	-0,3	0,3	0,5	2,2	0,4	0,3	0,6	0,6	0,0	0,2	1,3	0,1	0,1	-0,3	0,6	7,7	5,0
3	Venezia	1,0	0,8	0,2	0,1	-0,8	0,1	2,0	1,5	0,5	0,0	1,4	0,0	0,1	-0,2	0,0	-0,3	0,3	0,8	7,6	3,6
4	Modena	0,5	0,8	0,2	0,1	-0,4	1,0	0,4	0,1	0,5	1,0	0,2	0,0	0,4	1,1	0,2	1,1	0,0	0,3	7,5	5,9
5	Brescia	0,3	1,4	0,2	-0,1	-0,6	0,5	-0,3	0,8	0,4	0,3	0,4	0,0	0,4	0,3	0,2	1,3	0,7	0,7	6,8	5,6
6	Ravenna	0,6	0,3	0,2	0,2	0,4	1,0	0,2	0,8	0,4	1,0	0,0	0,0	0,4	-0,1	0,0	-0,1	0,5	0,7	6,5	6,5
7	Verona	0,2	0,4	0,2	0,1	0,9	0,0	-0,6	-0,1	0,6	-0,2	1,8	0,0	0,2	-0,2	0,2	1,6	0,0	0,7	6,1	8,0
8	Bologna	0,1	0,6	0,2	-1,1	0,3	0,9	0,0	0,1	0,6	0,8	2,2	0,0	0,3	-1,1	0,1	1,3	-0,3	0,8	6,0	6,9
9	Padova	0,3	1,3	0,2	-0,6	0,4	0,6	0,7	-0,1	0,5	0,6	0,8	0,0	0,4	0,2	0,1	1,1	-0,2	-0,7	5,5	5,1
10	Prato	0,6	0,4	0,2	1,0	0,7	0,5	-0,5	-0,1	0,3	0,7	0,2	0,0	0,4	-0,1	0,1	-0,2	0,5	0,8	5,5	5,7
11	Parma	0,7	0,1	0,2	1,0	-0,3	0,7	-0,5	1,0	0,4	0,5	0,4	0,0	0,4	-1,2	0,3	1,0	0,3	0,4	5,3	6,4
12	Sassari	0,8	0,0	0,2	0,4	0,1	0,8	-0,7	-0,4	0,4	0,9	-0,8	0,0	0,4	0,9	0,3	-0,6	1,3	1,1	5,2	5,6
13	Trieste	-0,4	-0,2	0,2	-2,0	1,0	0,5	-0,4	0,3	0,5	0,5	1,5	0,0	0,4	0,6	0,1	1,0	0,5	0,3	4,5	4,5
14	Genova	-0,6	0,5	0,2	-0,8	0,6	-0,6	1,4	0,7	0,5	-0,8	-0,3	0,0	0,3	0,2	0,1	0,8	0,4	1,3	3,8	1,7
15	Reggio Emi	0,4	0,4	0,2	0,6	0,7	0,6	-0,6	0,6	0,5	0,6	0,1	0,0	-0,2	-1,3	0,2	0,6	-0,1	0,4	3,8	5,2
16	Livorno	0,5	1,0	0,2	-0,1	-0,1	0,8	-1,0	-0,5	0,5	0,7	-0,1	0,0	0,3	-0,3	0,2	-0,2	0,5	0,8	3,1	3,3
17	Cagliari	1,1	0,2	0,2	0,2	0,5	0,9	-0,1	0,0	0,5	0,8	-0,1	0,0	-0,2	-0,6	0,2	-0,9	0,4	-0,4	2,7	5,7
18	Foggia	0,7	-0,2	0,2	1,6	-0,1	0,2	-0,2	-0,5	-0,4	0,4	-0,8	0,0	-0,1	-0,7	0,1	0,9	0,5	-1,0	0,8	-1,0
19	Firenze	-0,4	0,0	0,2	-1,1	0,5	0,1	0,2	0,1	0,5	-0,2	-0,8	0,0	0,4	-0,9	0,2	0,9	0,0	0,6	0,2	1,6
20	Milano	0,4	0,5	0,2	-0,1	-2,4	-0,9	1,4	-0,2	0,2	-2,1	0,8	0,0	0,4	-1,1	0,3	0,2	1,3	0,8	0,0	-0,6
21	Bari	0,6	-1,3	0,2	0,5	-1,5	0,6	-0,5	-0,5	0,6	0,8	-0,8	0,0	0,2	-0,2	0,2	0,1	0,6	0,3	-0,1	0,8
22	Latina	0,8	-0,8	0,2	0,5	0,7	0,0	-1,1	-0,9	0,0	0,4	-0,8	0,0	-0,3	2,4	0,3	-1,4	2,0	-2,2	-0,3	1,3
23	Perugia	0,1	0,3	0,2	0,0	-1,1	-0,2	-0,7	-0,4	0,1	0,5	-0,8	0,0	0,3	0,4	0,2	-0,4	0,2	0,8	-0,5	0,3
24	Taranto	1,3	-1,4	0,2	1,5	-1,9	0,9	-0,3	-0,6	0,1	-0,3	-0,8	0,0	0,0	-0,1	0,2	-0,9	-0,3	-0,4	-2,7	-6,9
25	Roma	0,0	-0,2	0,2	-0,4	-1,3	-1,3	-0,2	-0,8	0,0	-1,1	-0,8	0,0	0,2	-0,2	0,0	-0,8	0,6	-0,5	-6,6	-8,9
26	Palermo	0,3	0,2	-2,6	-0,5	-0,5	0,5	-0,5	-0,5	-0,1	0,7	-0,8	0,0	-0,2	-0,3	0,3	-1,7	-2,1	-0,5	-8,3	-10,9
27	Messina	0,5	-1,7	0,2	1,0	1,0	0,0	-1,0	-0,8	0,2	0,5	-0,8	0,0	-4,7	-0,8	0,2	-0,8	-0,1	-1,3	-8,3	-1,9
28	Torino	-2,0	0,2	0,1	-1,6	2,1	-2,7	-0,2	0,4	-0,7	-2,6	-0,8	0,0	0,4	-0,2	0,3	0,3	-1,9	0,4	-8,6	-11,6
29	Salerno	-2,6	-1,1	-0,5	-0,3	0,1	-2,0	2,9	-0,5	-1,0	-1,9	-0,8	0,0	0,1	2,9	0,1	-1,0	-2,4	-1,0	-9,0	-13,0
30	Reggio Cal	-2,8	-0,6	-0,1	1,6	0,8	-1,9	-0,7	-1,2	-2,8	-1,3	-0,8	0,0	-0,2	0,3	0,2	-2,0	-0,8	-2,6	-15,0	-11,3
31	Napoli	-1,8	-1,1	0,2	0,0	-1,2	-1,9	-0,3	-1,0	-4,2	-2,2	-0,8	0,0	-0,7	-1,7	0,3	-1,1	1,0	-2,4	-18,9	-17,2
32	Catania	-0,5	-1,8	-2,8	-0,7	-0,8	-1,1	-1,1	0,5	-0,3	-0,3	-0,8	0,0	-0,5	-0,8	-5,5	-1,4	-2,1	0,4	-19,5	-11,8

Indicatore migliore della media
 Indicatore peggiore della media

Metodologia di calcolo

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-): Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+) : Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

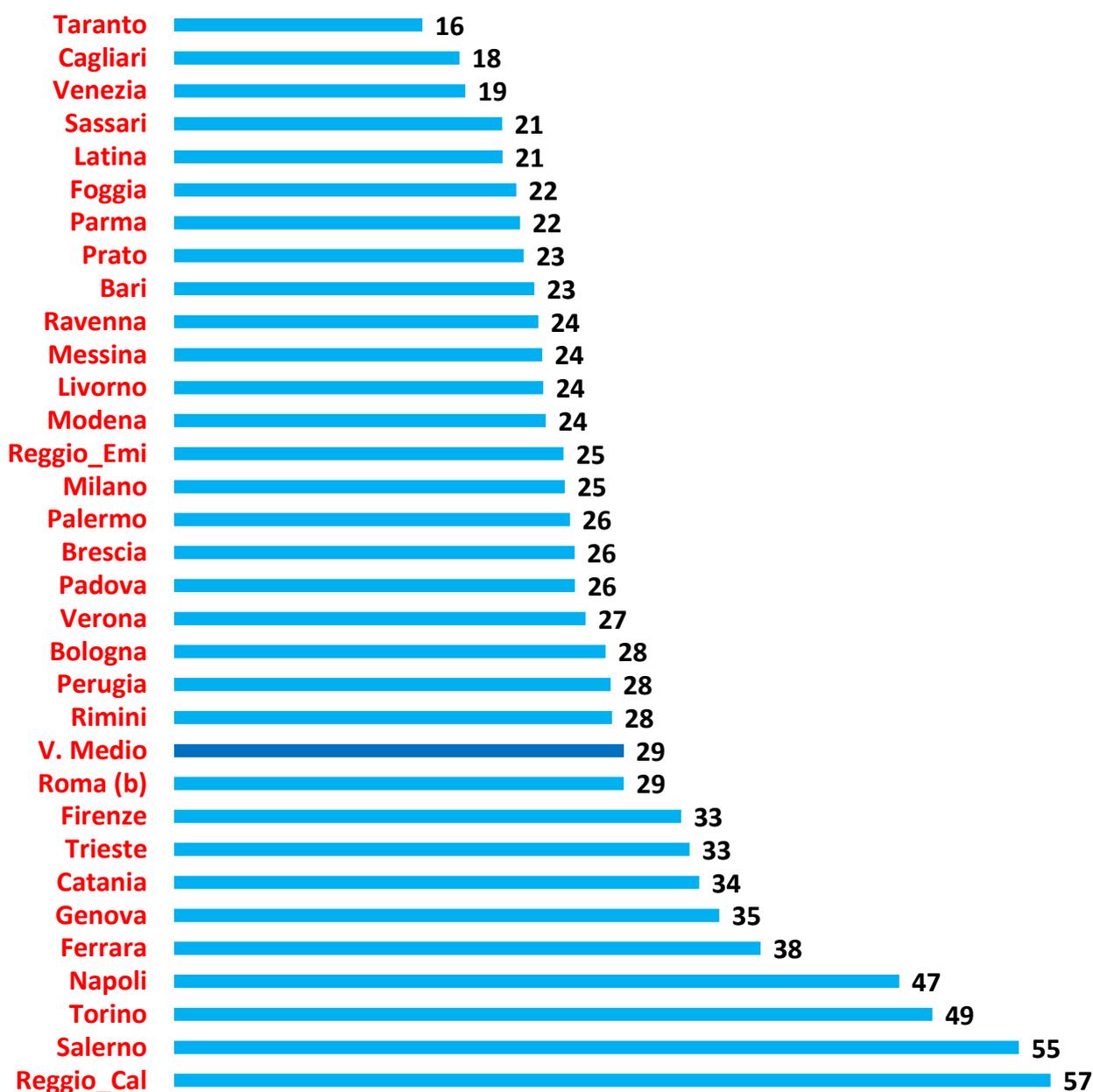
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+): Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2021

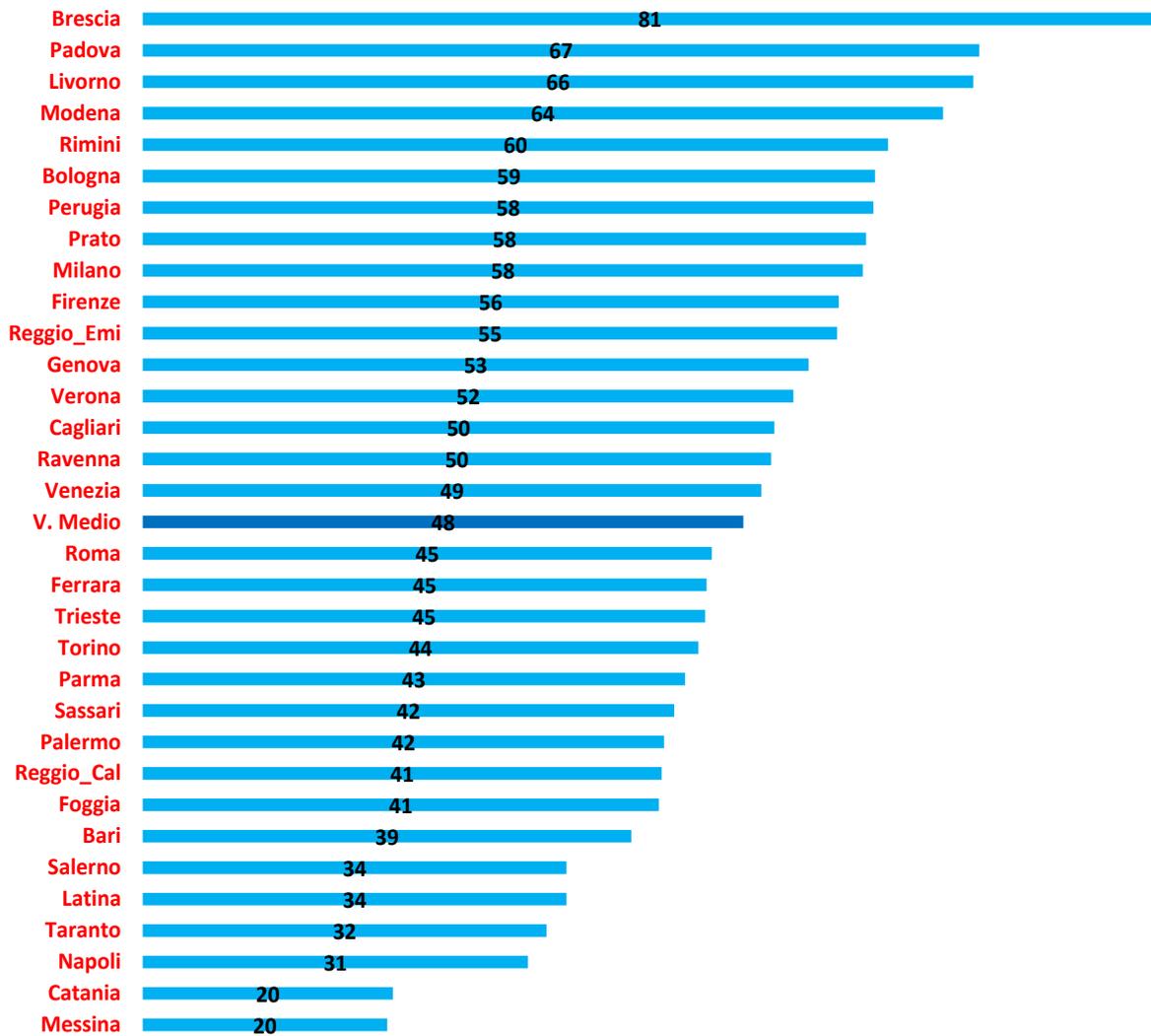
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"-FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

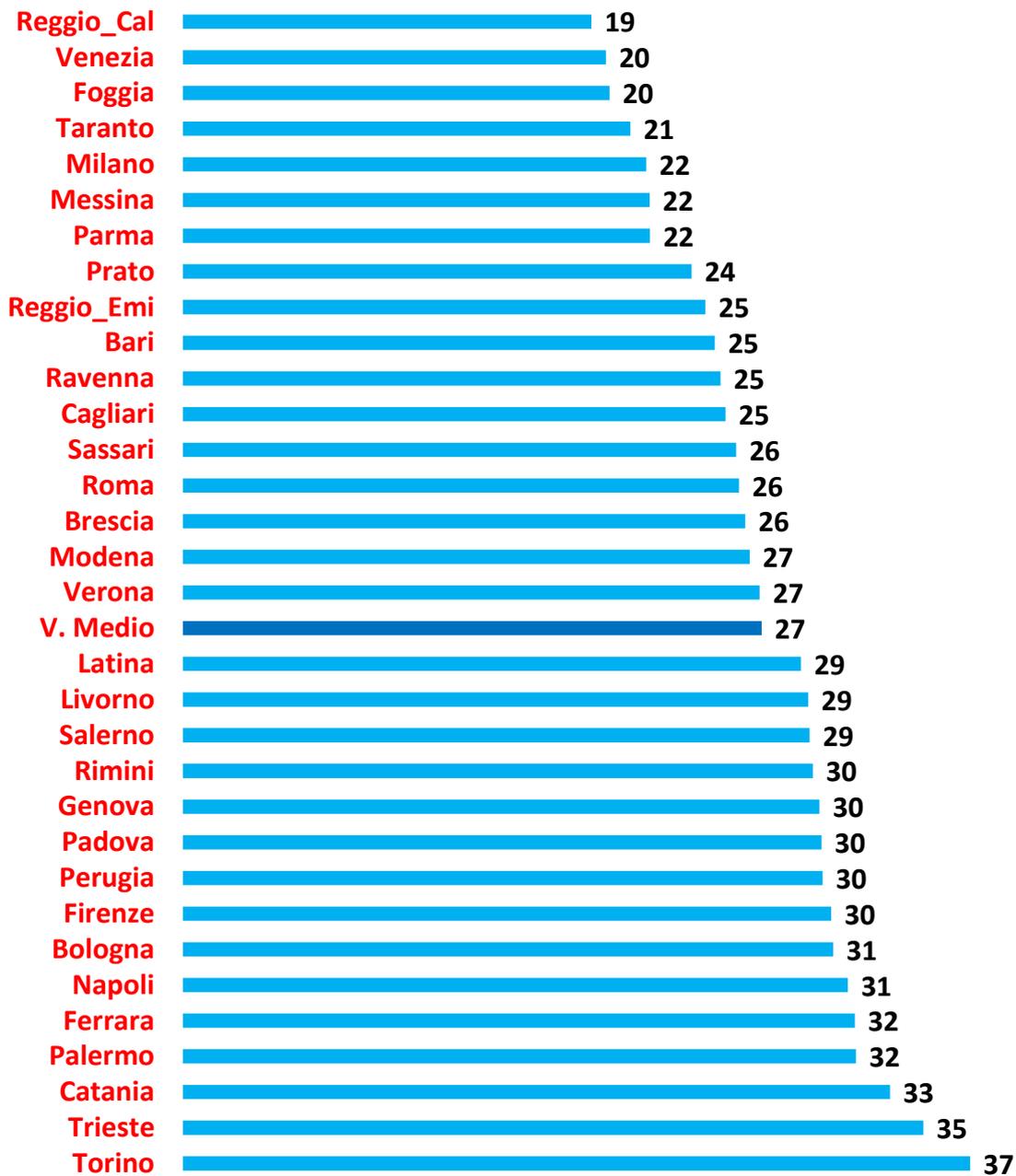
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 25,24 a 29,06.

2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (a), valori percentuali



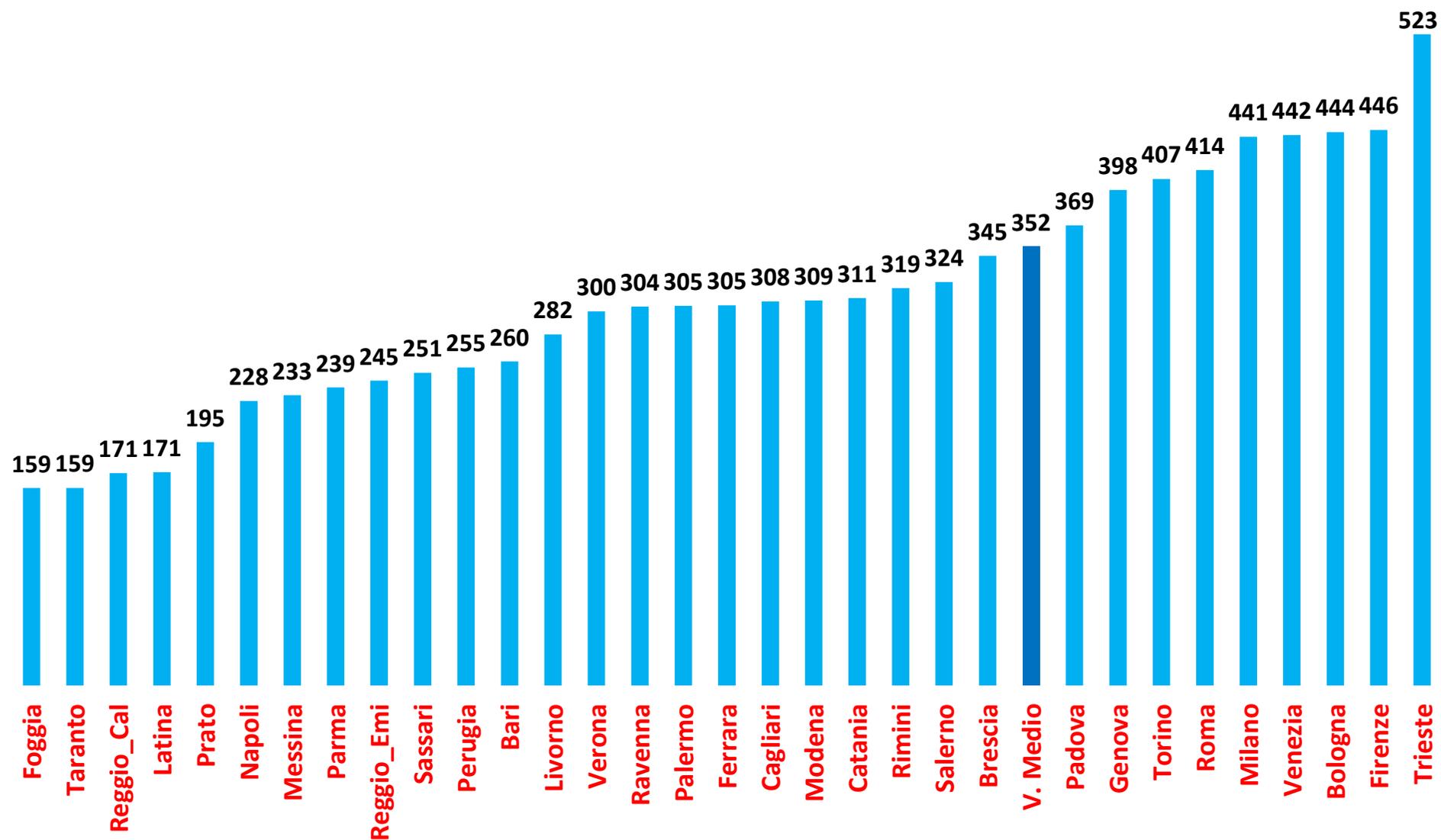
(a) Totale incassi di competenza e residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) *Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / (Impegni Spesa corrente – FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 – FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1)*

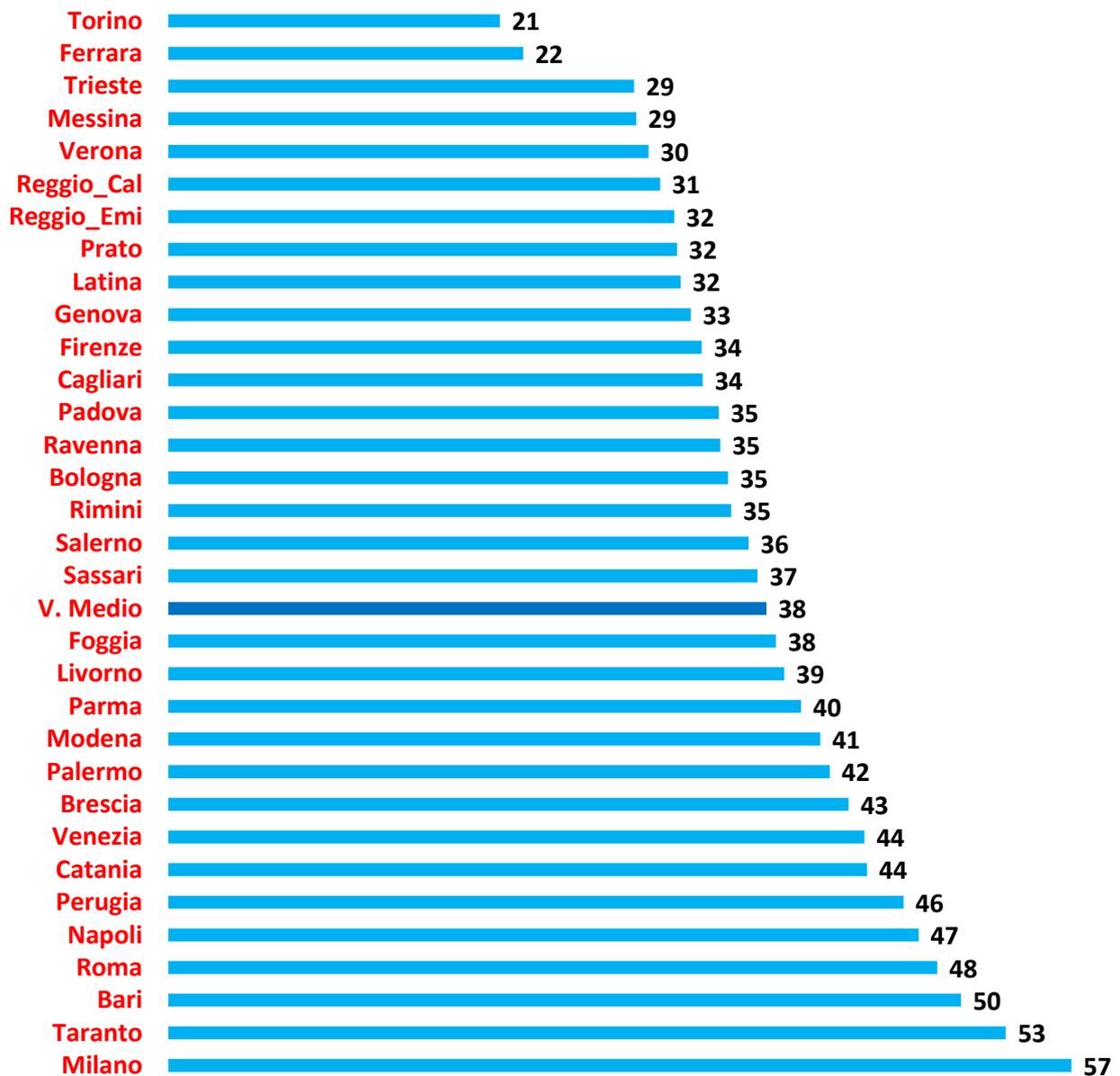
4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio

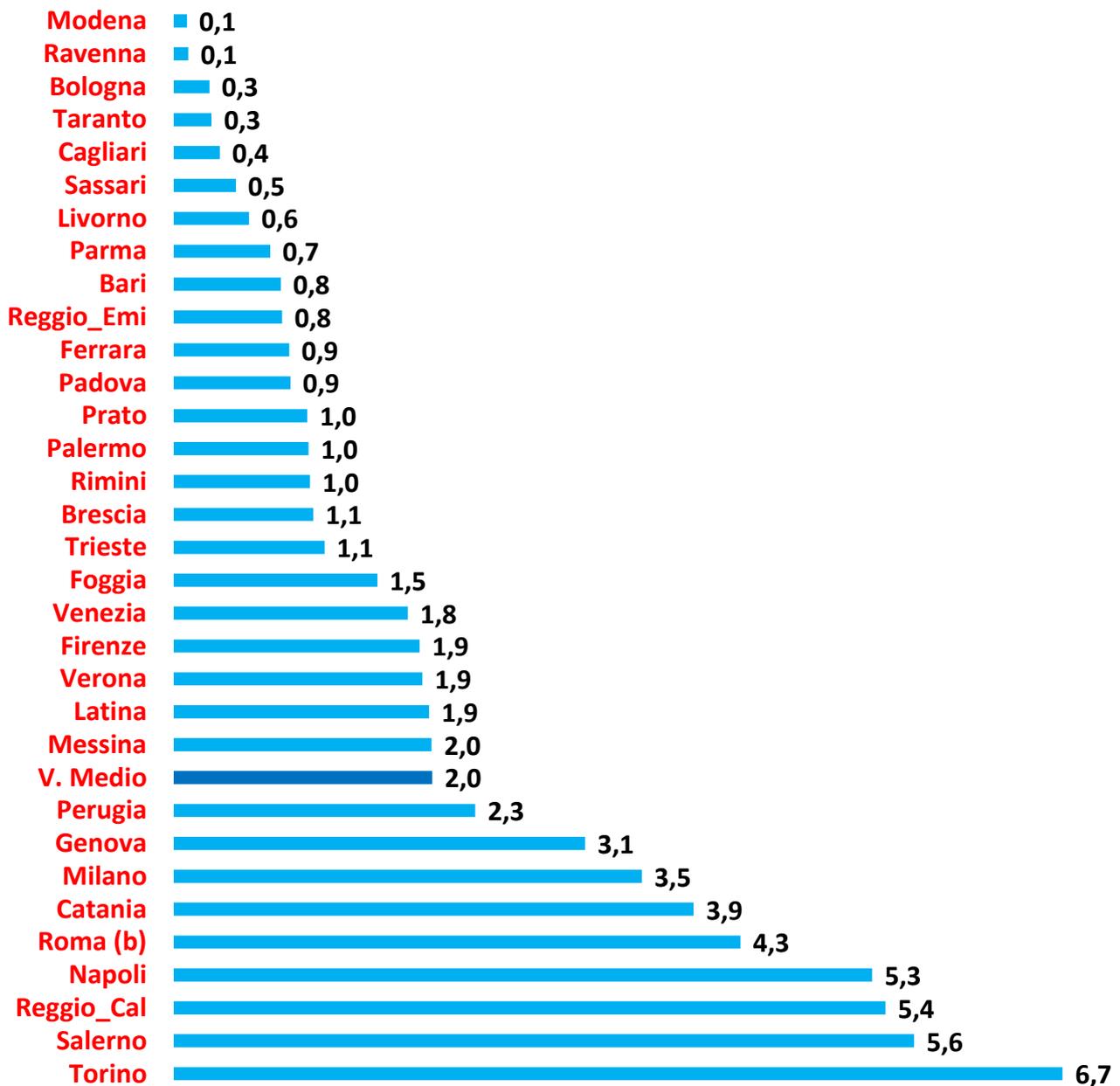
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

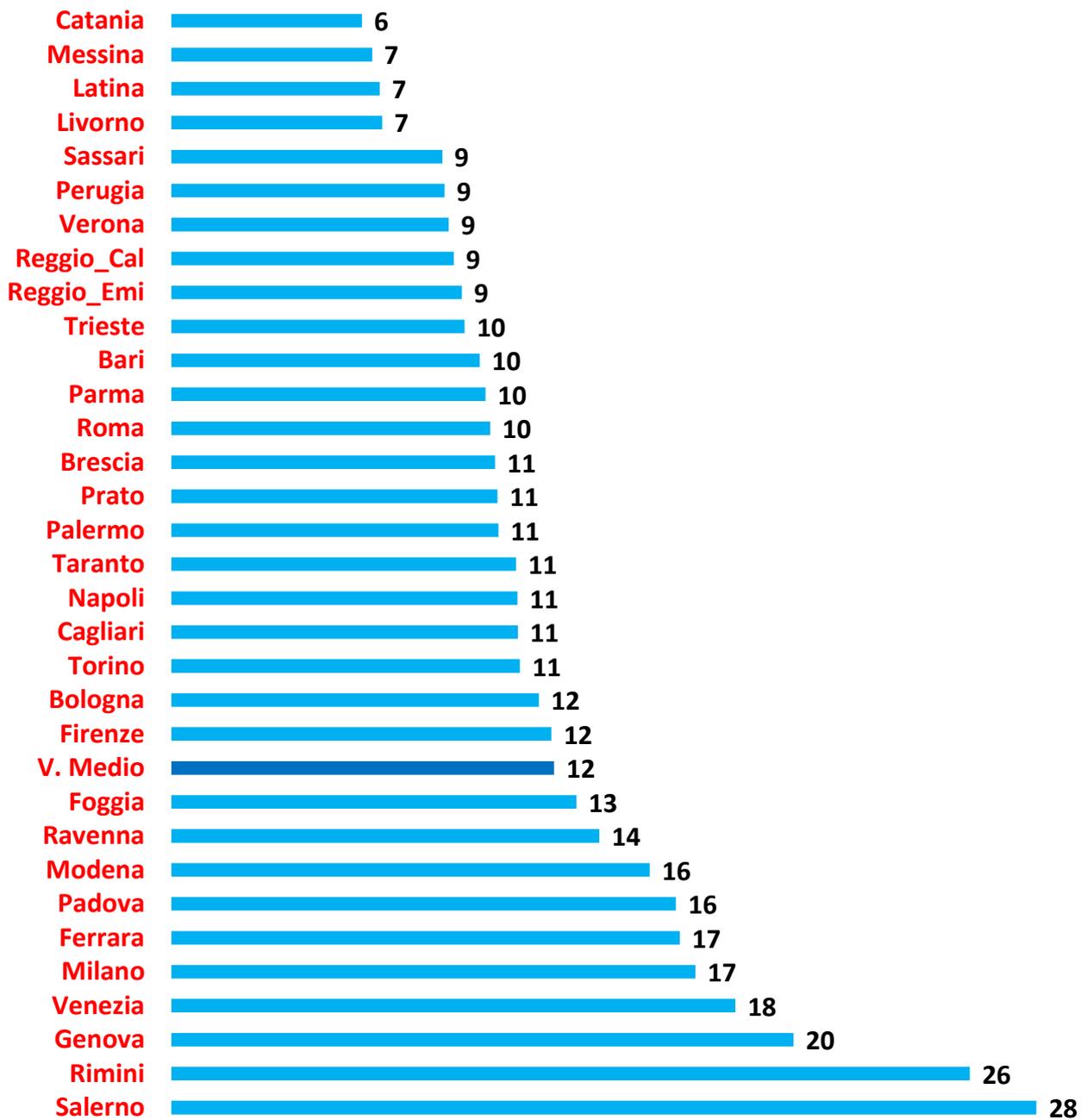
6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

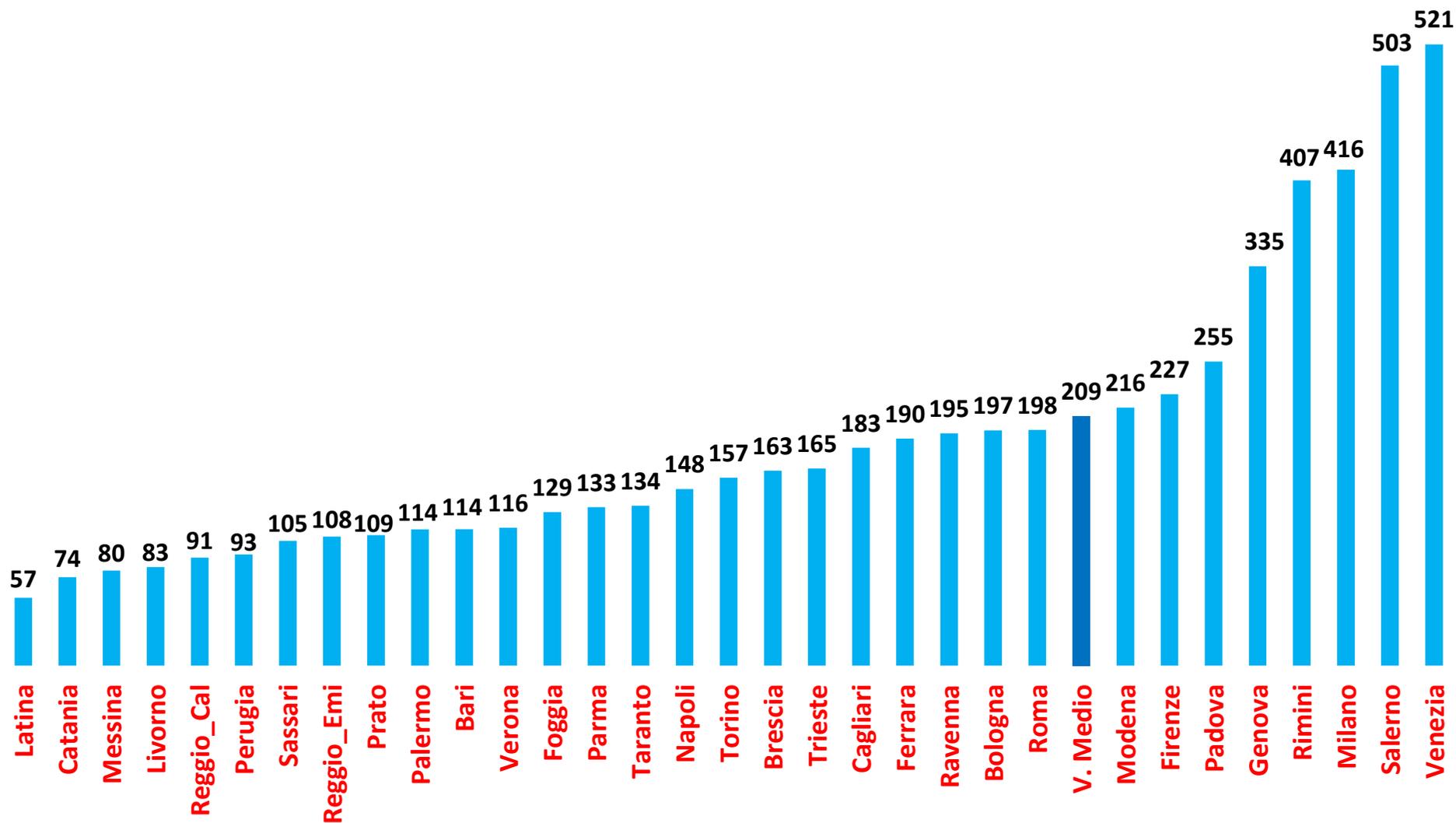
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,46 a 4,28

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

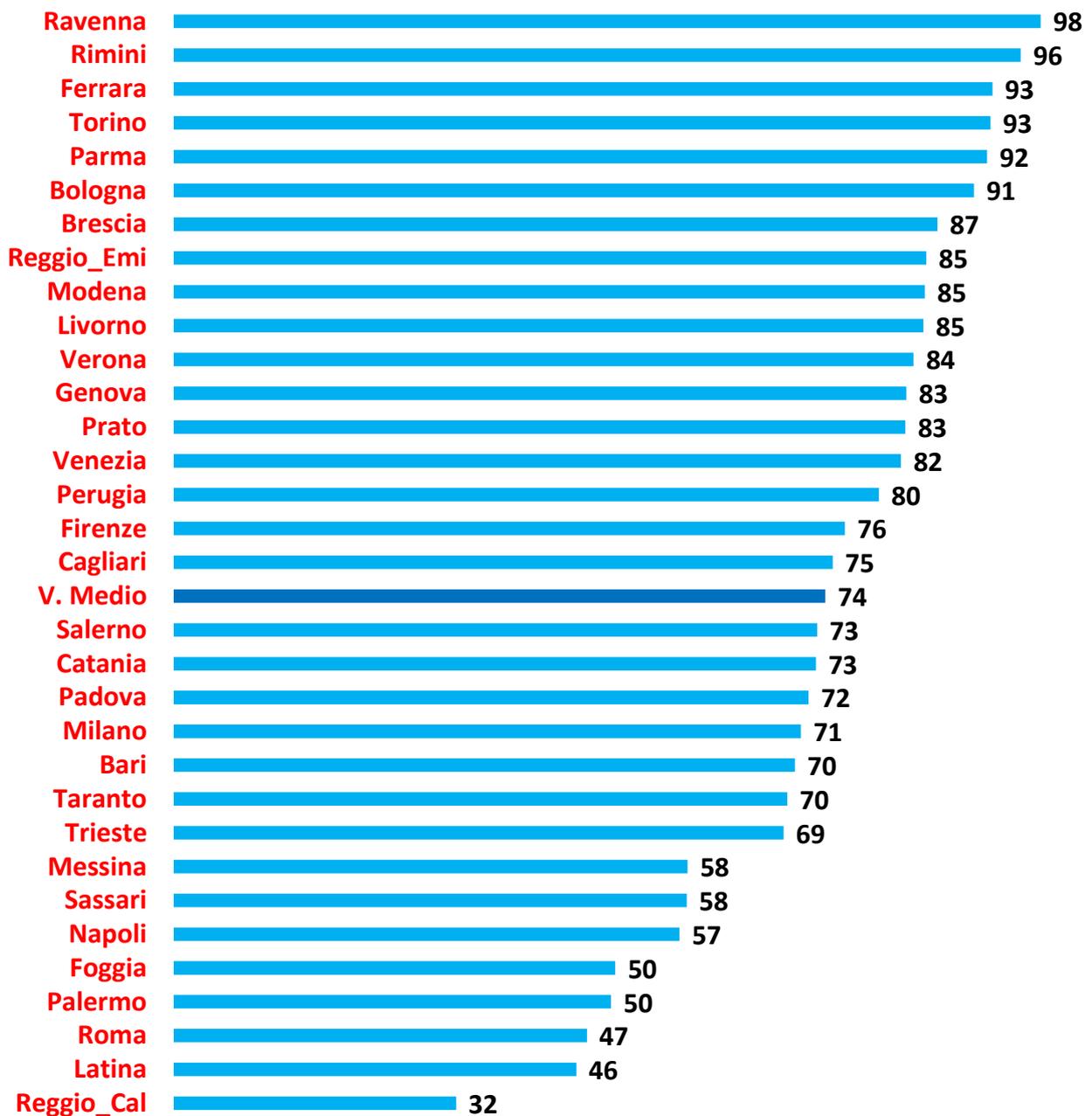
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

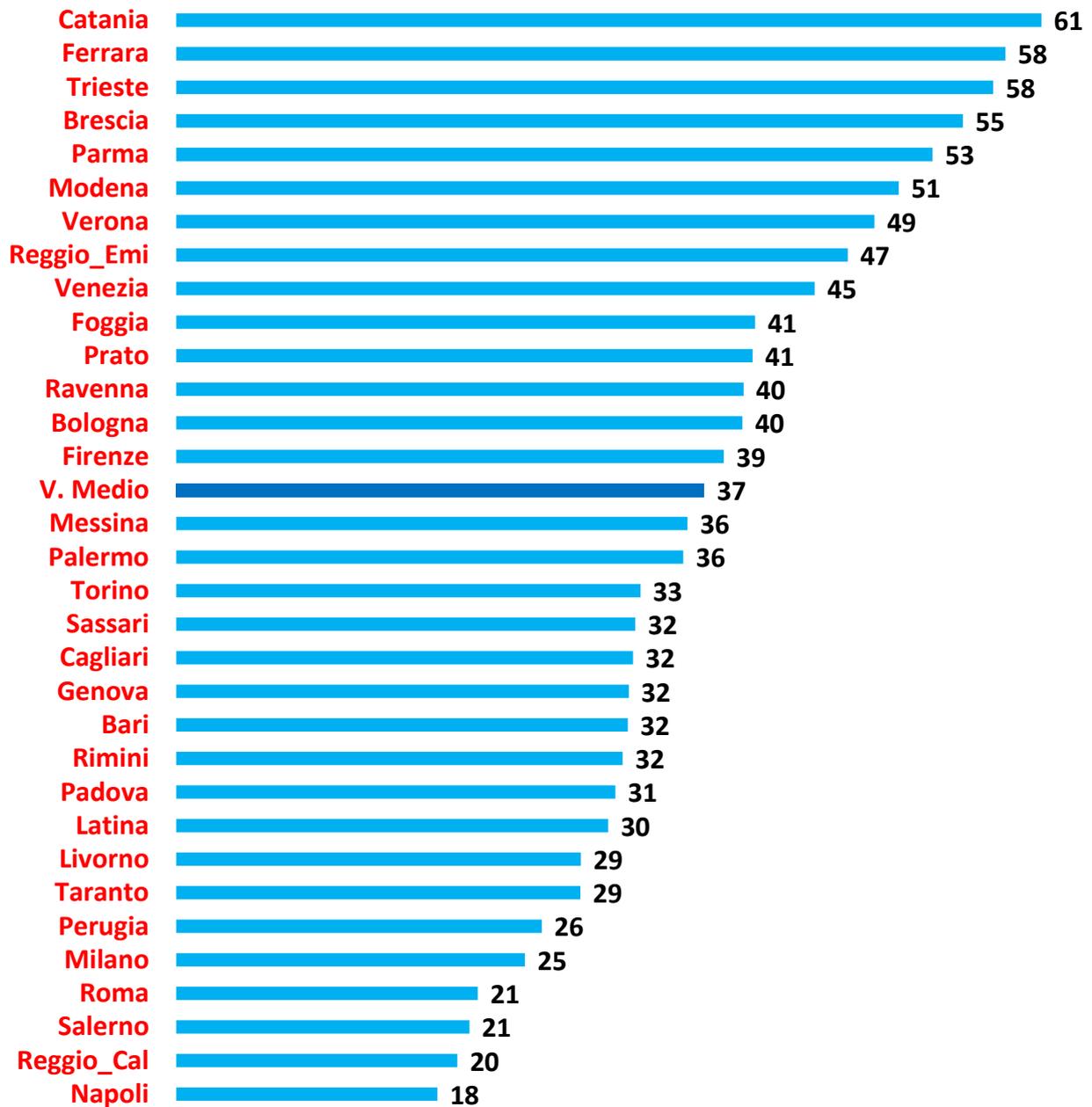
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



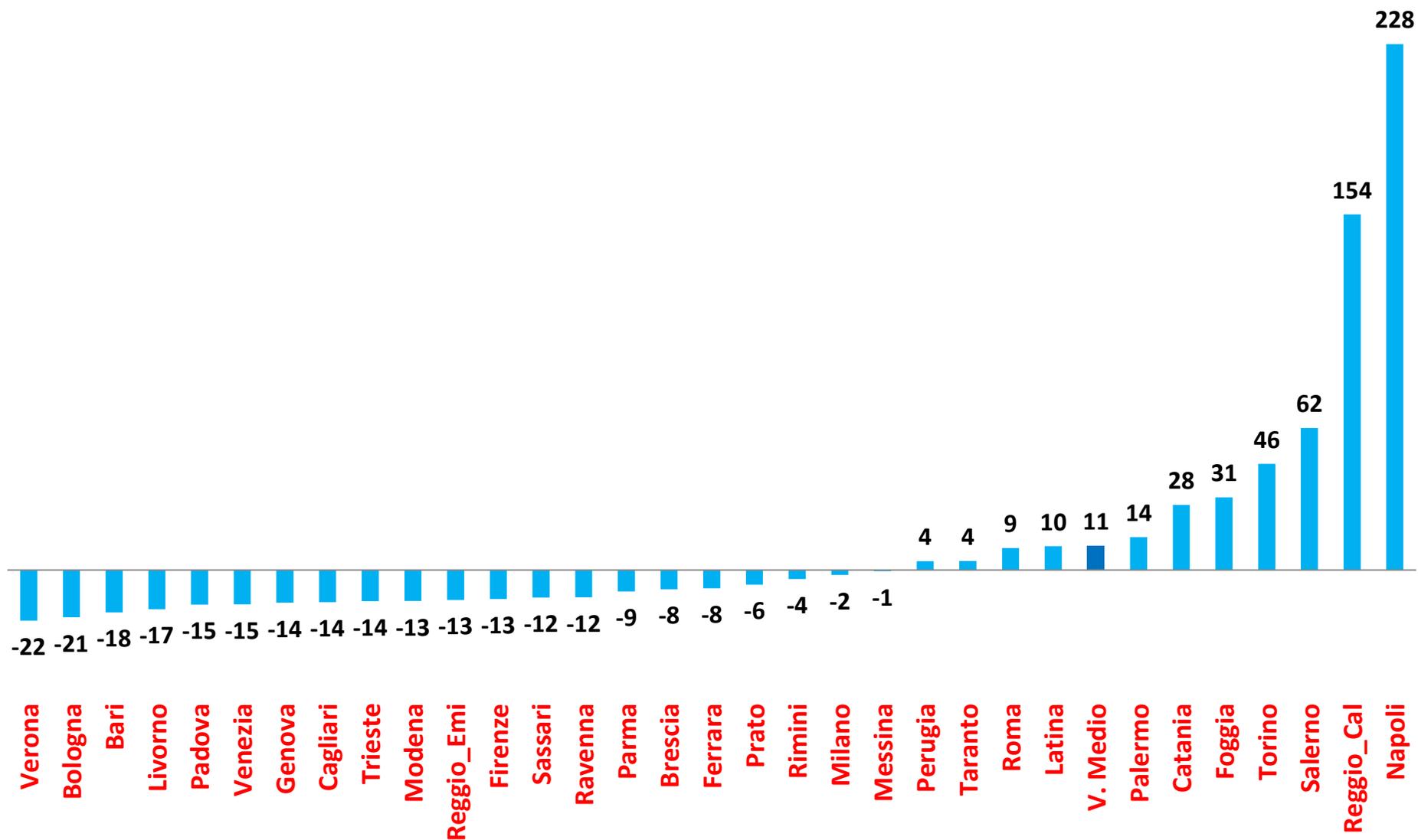
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



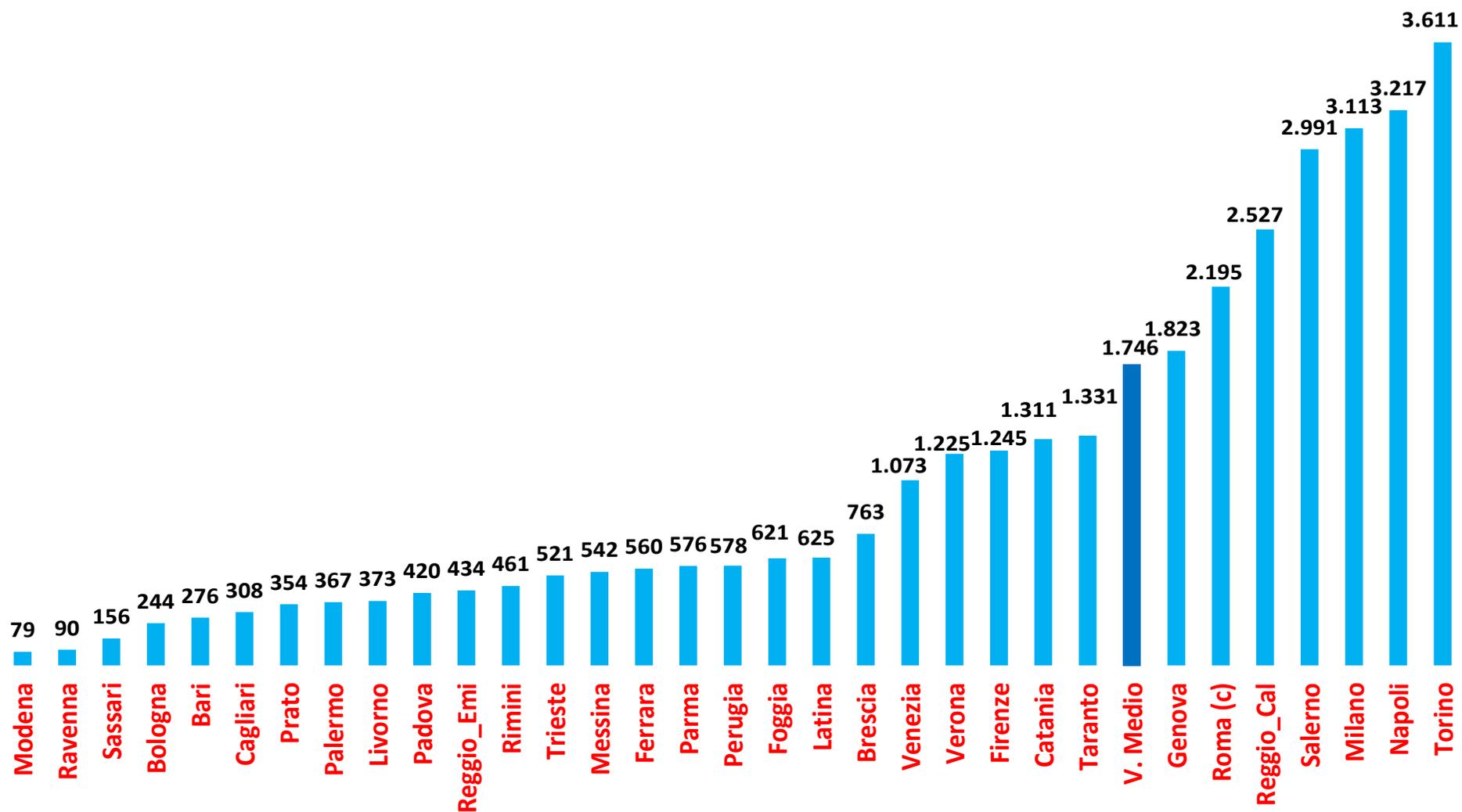
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti^(a) - giorni



^(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

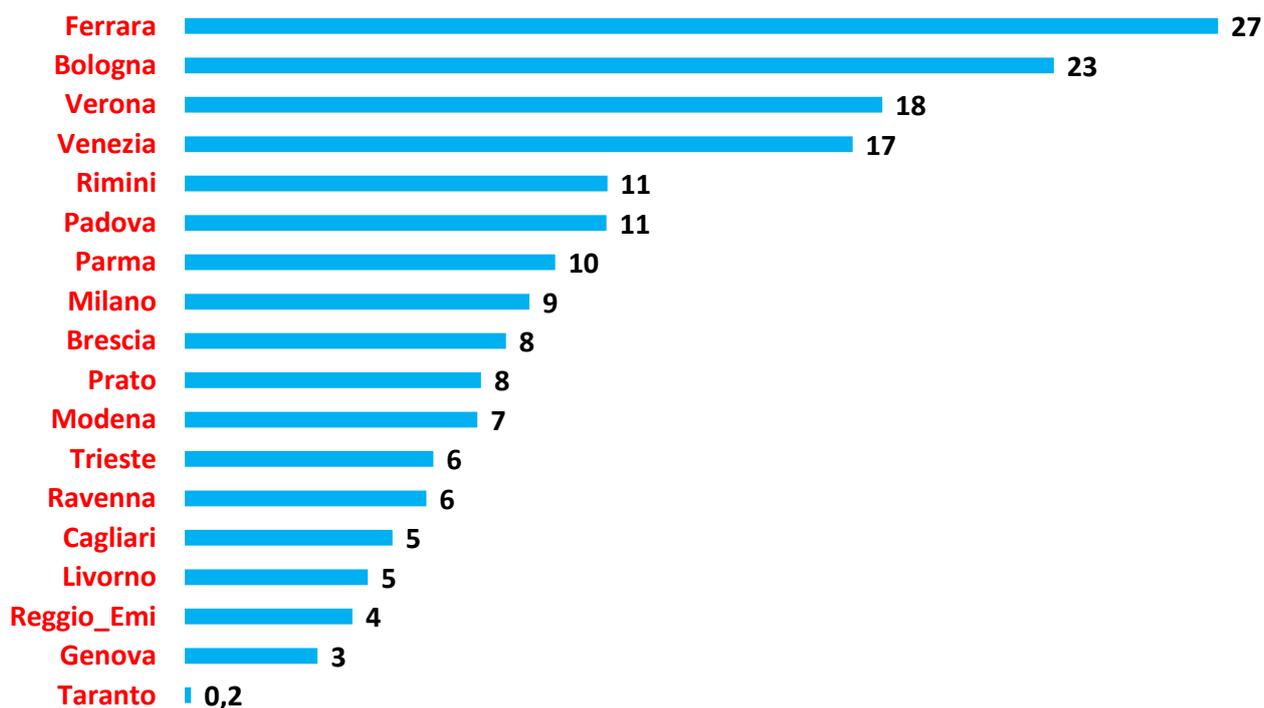


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i circa 5 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2021

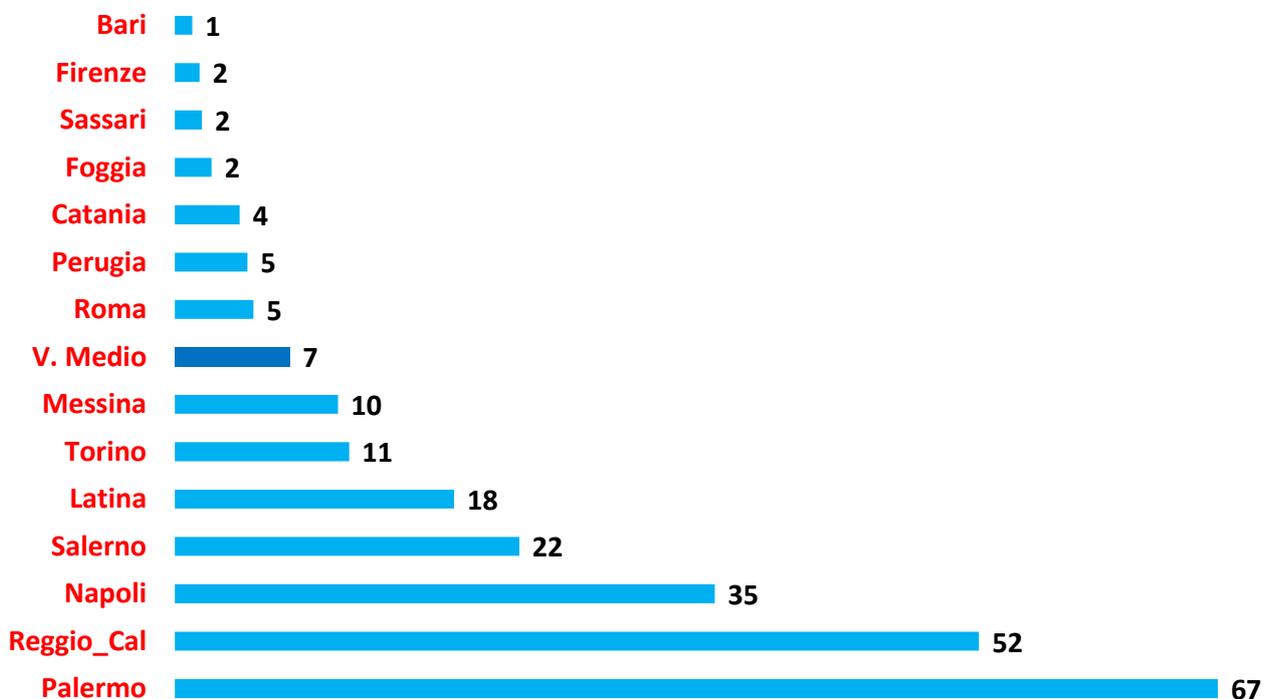
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

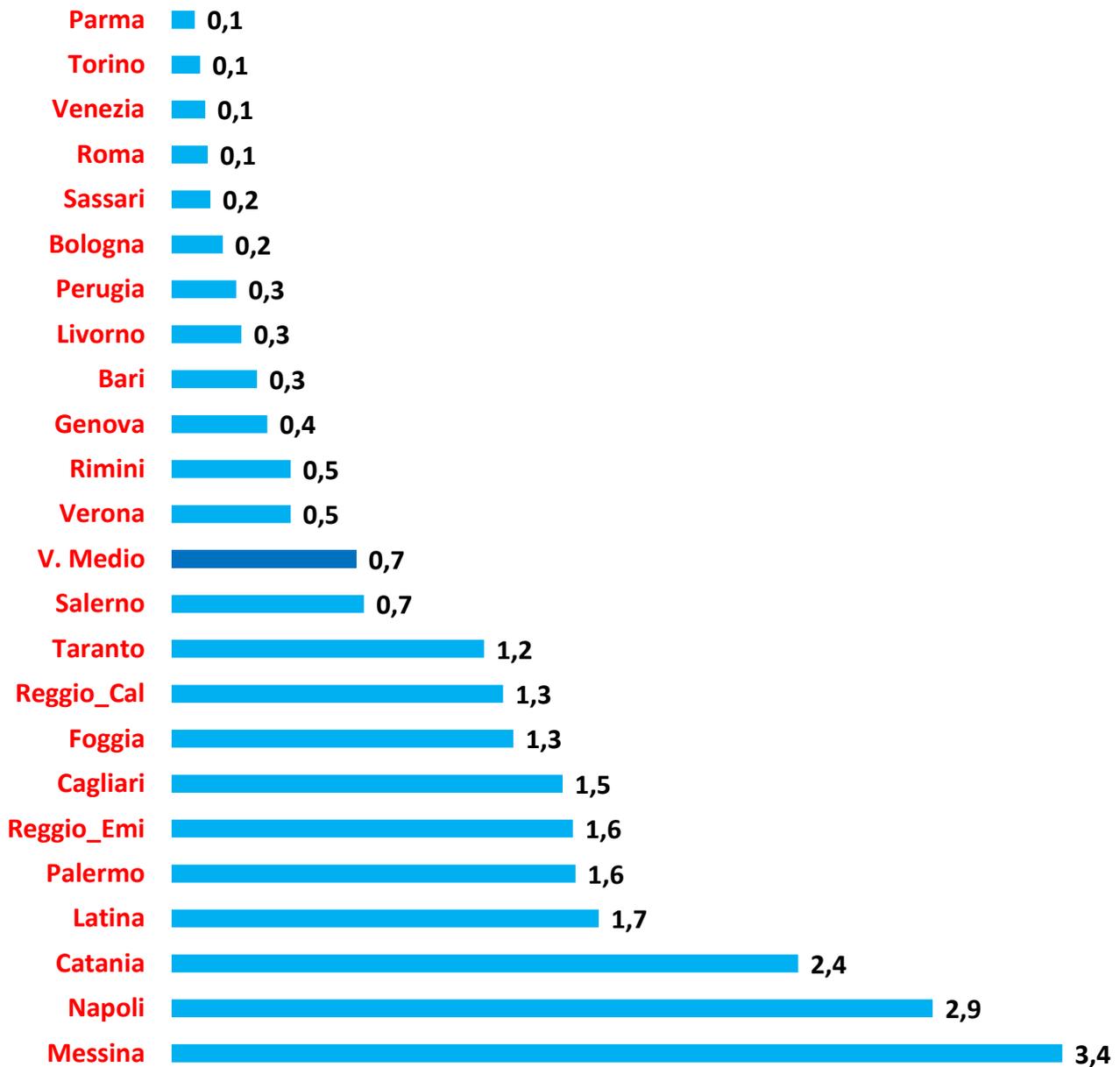
12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

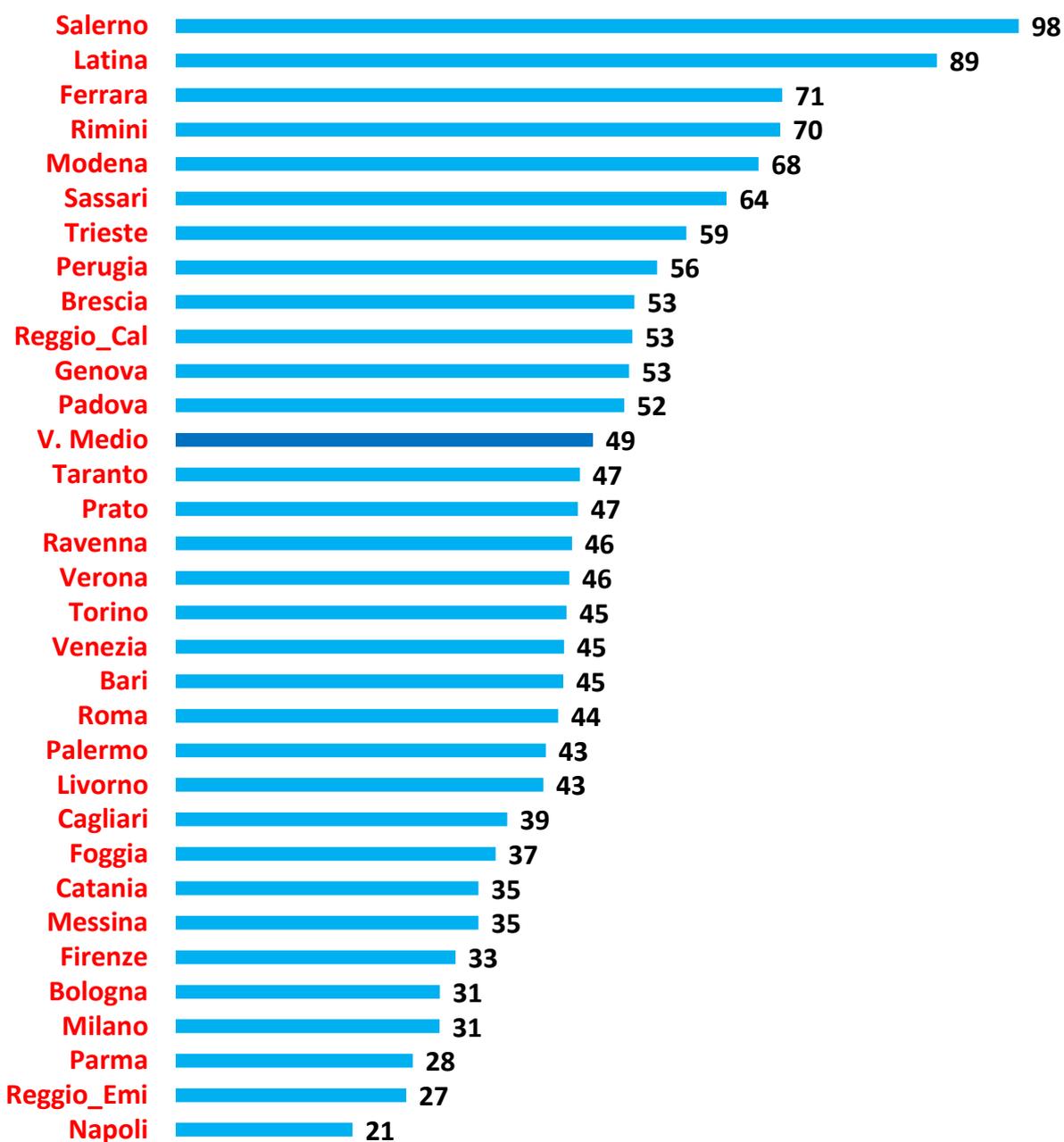
(b) I Comuni in avanzo hanno 0.

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



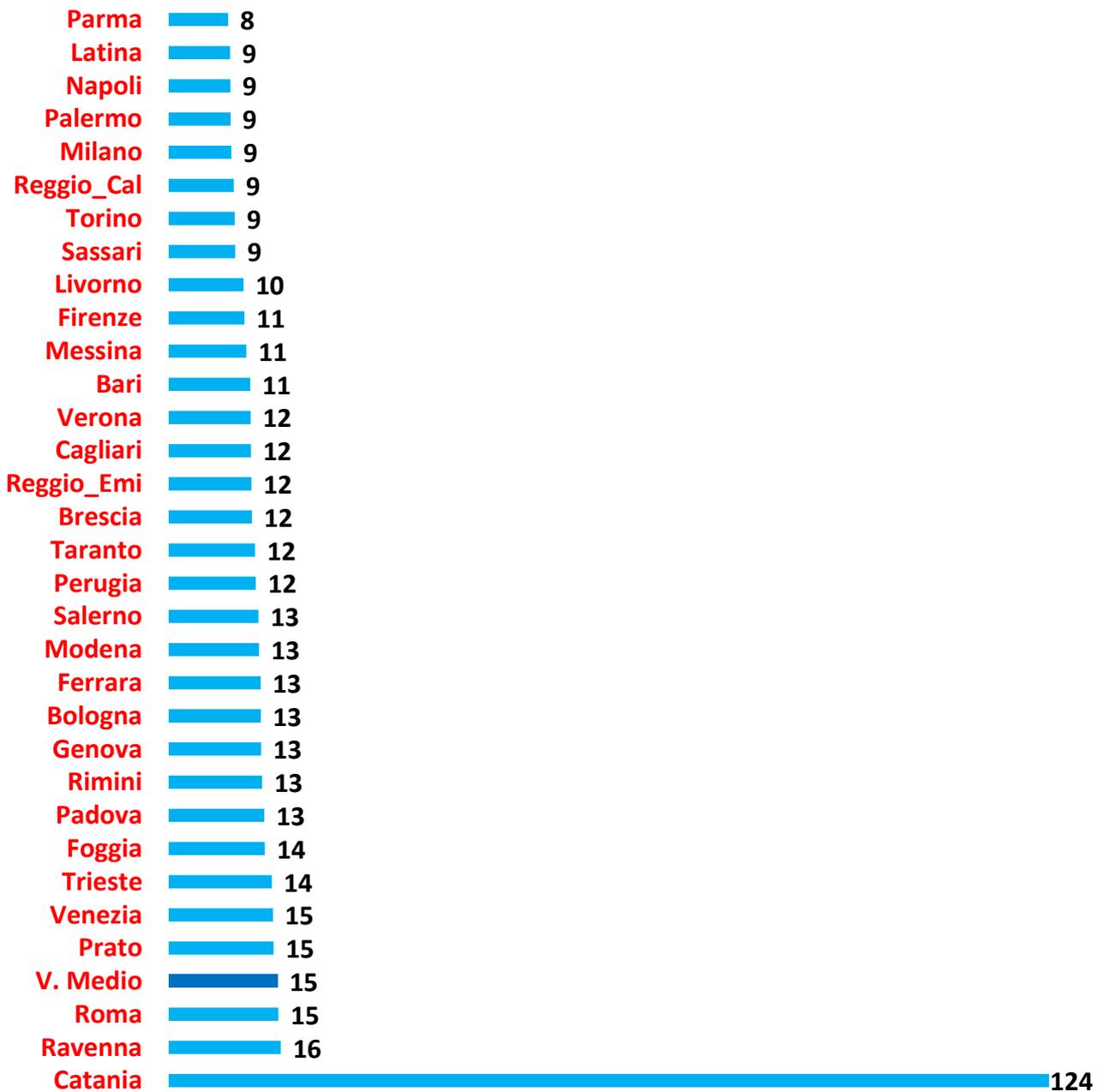
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



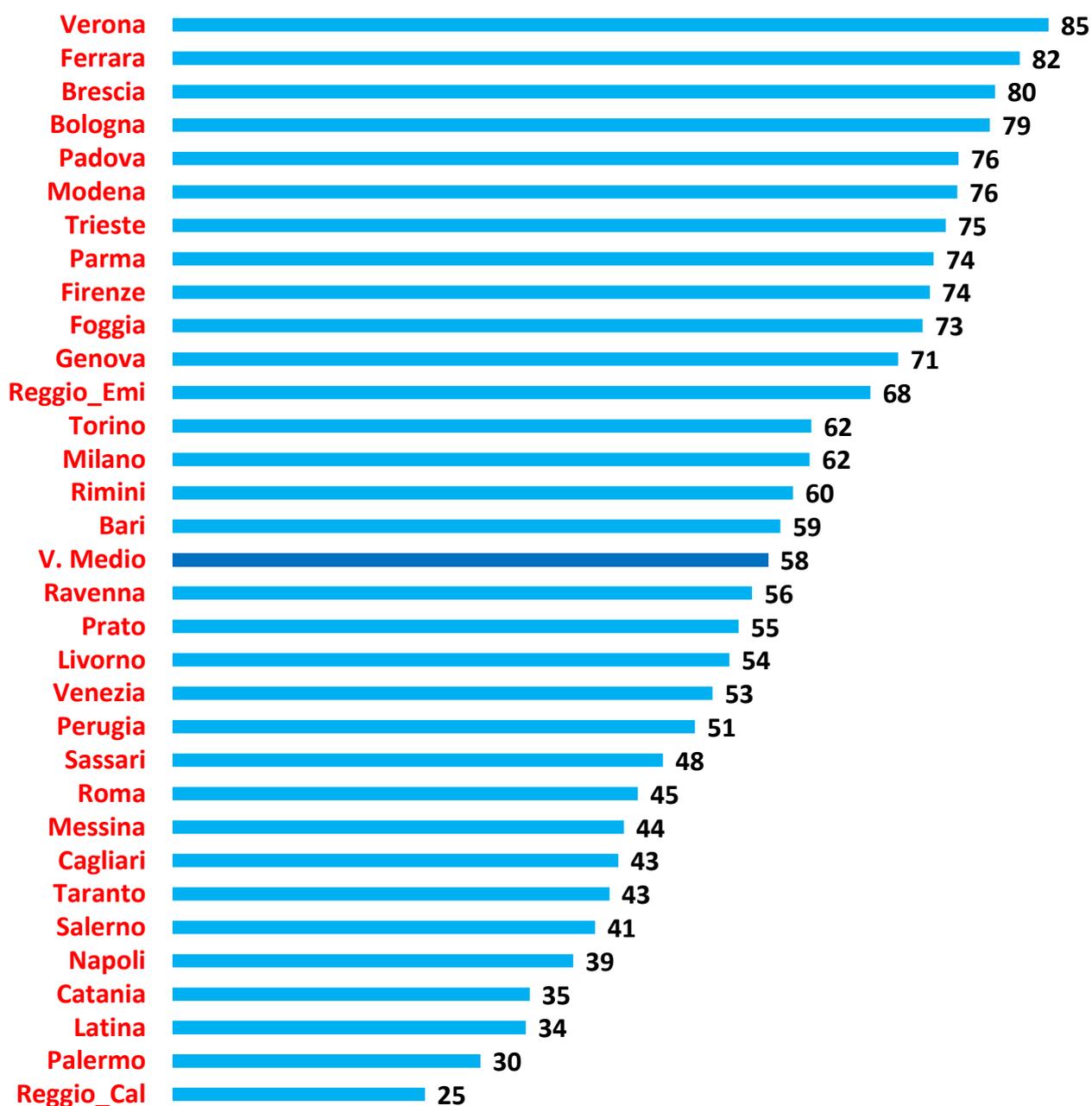
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



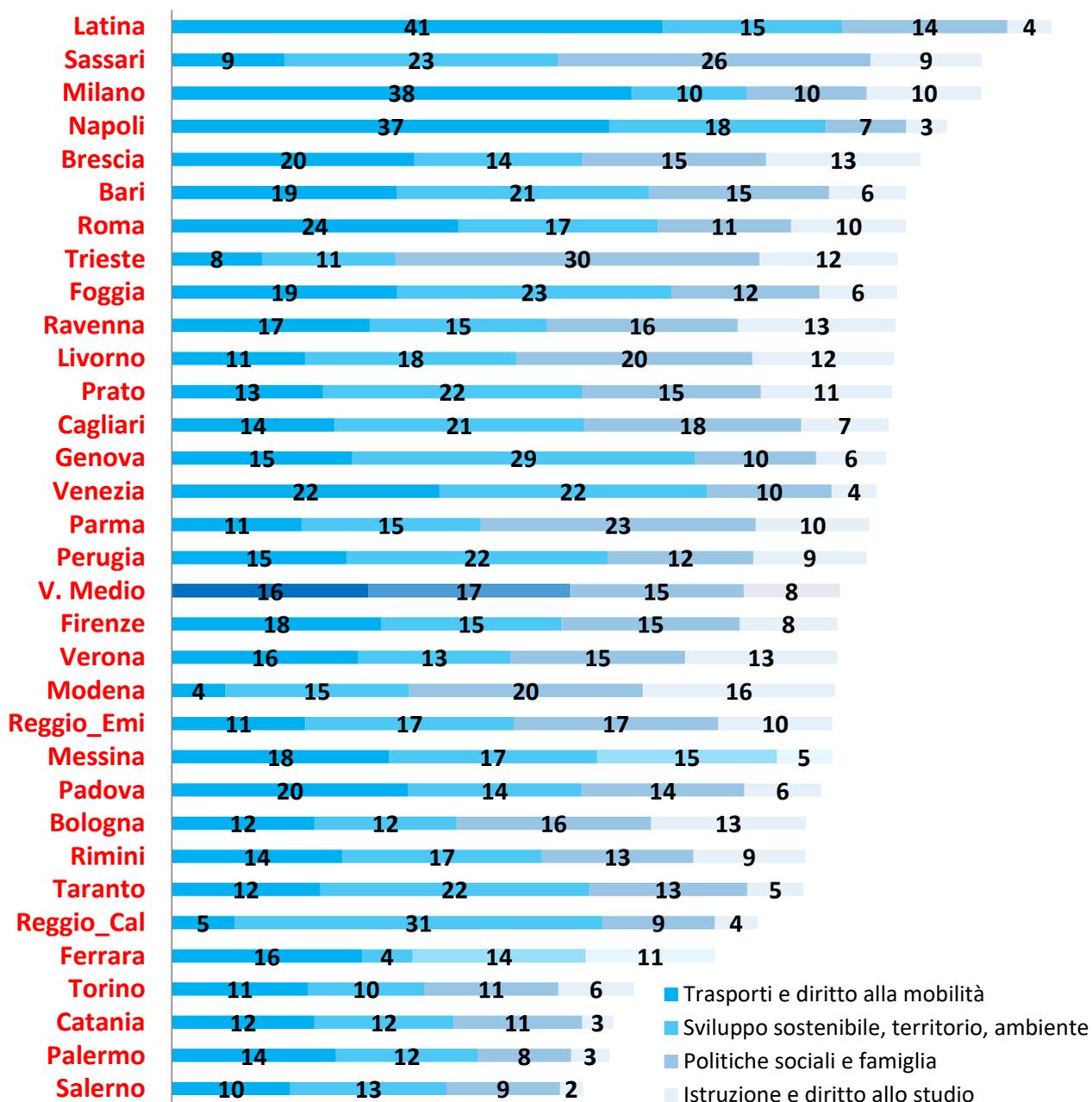
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



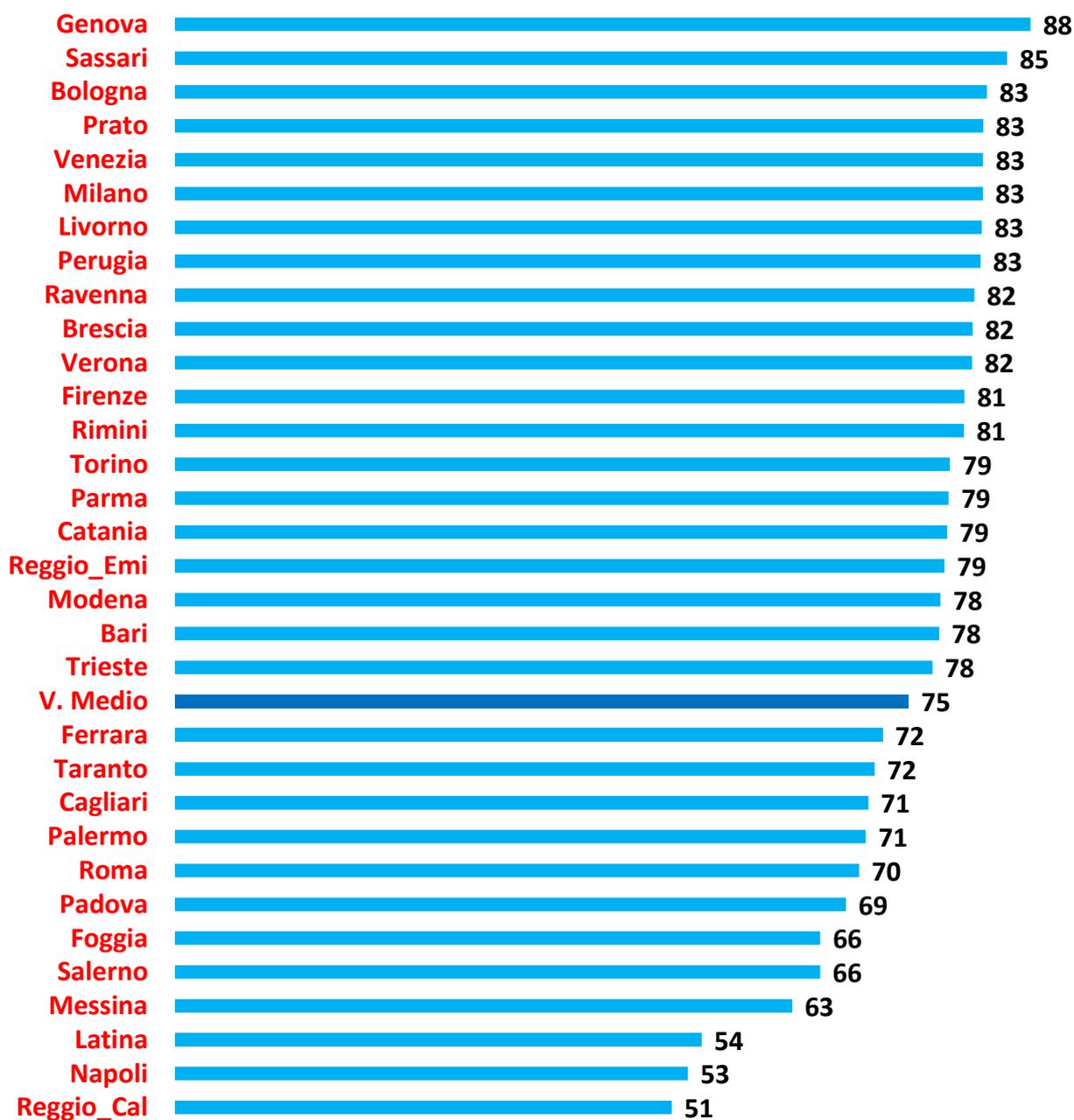
(a) $(\text{Riscossi in conto competenza} + \text{Riscossi in conto residui}) / (\text{Accertamenti} + \text{Residui definitivi iniziali})$

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).